

RESOCONTO STENOGRAFICO

94ª SEDUTA

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1997

Presidenza del vicepresidente LO GIUDICE
indi
del presidente CRISTALDI
indi
del vicepresidente BATTAGLIA

INDICE

	Pag.		Pag.
Commissario dello Stato		CRISAFULLI (PDS - SE)	7, 14, 17, 19, 22, 23
(Comunicazione di impugnativa)		MORINELLO (RC)	13, 14, 34
PRESIDENTE	24, 27	TURANO (CDU)	16, 34
STANCANELLI (AN)	27	PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	20
Ordine del giorno		CALANNA (PSS)	22
(Annunzio n. 92 "Promulgazione e pubblicazione della delibera legislativa in materia di criteri delle nomine di competenza regionale"):		SCALICI (Misto)	34
PRESIDENTE	27, 28, 30, 31	CANINO (CDU)	34
PIRO (MD - La Rete - AD)	28, 30	Ordini del giorno	
CAPODICASA (PDS - SE)	30	(Annunzio n. 91):	
CRISAFULLI (PDS - SE)	31	PRESIDENTE	10
(Votazione)	32	PIRO (MD - La Rete - AD)	11
Commissioni legislative		(Votazione)	11
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	25	(Annunzio n. 93):	
Congedo	23	PRESIDENTE	32
Corte dei conti		SCALICI (Misto)	32
(Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte costituzionale)	24	TURANO (CDU)	33
Disegni di legge		CINTOLA (PSS)	33
(Annunzio di presentazione)	23	CALANNA (PSS)	33, 34
(Comunicazione di apposizione di firma)	23	SPAGNA (PPI)	33
«Norme concernenti la campagna di meccanizzazione agricola per l'anno 1997. Disposizioni per il personale dei consorzi di bonifica e dell'assistenza tecnica» (451/A)		PAPANIA (PPI)	33
(Discussione):		BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	33, 34
PRESIDENTE	3, 13, 20, 22, 23, 28	(Votazione)	34
GRIPPALDI (AN)*, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	3, 14, 21, 22, 23	(Votazione finale per scrutinio nominale):	
CINTOLA (PSS)	6, 12, 17, 20	PRESIDENTE	35
CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	7, 9, 13, 17, 18	(Risultato della votazione):	
		PRESIDENTE	35
		«Norme per la pesca e il fermo biologico» (319/A)	
		(Discussione):	
		PRESIDENTE	35, 36, 40
		(Sulle questioni pregiudiziale e sospensiva):	
		PRESIDENTE	35
		NICOLOSI (Misto)*	35, 39
		FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*</i>	36

STANCANELLI (AN)	37
CINTOLA (PSS)	37, 39, 40
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	38
GRANATA (AN)	38, 40
CAPODICASA (PDS - SE)	40
PIRO (MD - La Rete - AD)	40
DI MARTINO (SI)	40
MARTINO (RC)	40
SPAGNA (PPI)	40
CRISAFULLI (PDS - SE)	40
LO CERTO (MD - La Rete - AD)	40
Governo regionale	
(Comunicazione di decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio)	24
(Comunicazione di trasmissione delle relazioni relative agli anni 1994, 1995 e 1996 sull'attività e sulla situazione finanziaria dello IACP di Trapani).	25
Interrogazioni	
(Annunzio)	25
Mozione	
(Rinvio della discussione della mozione n. 108): PRESIDENTE.	2, 3
Per fatto personale	
PRESIDENTE.	4
LO GIUDICE (CCD)	4, 6
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	5
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	2, 3, 40, 41
GRANATA (AN)	2, 3
DI MARTINO (SI)	3
SCALICI (Misto)	40
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	41
Trasmissione delle relazioni - Anni 1994, 1995 e 1996 - I.A.C.P. di Trapani	
(Comunicazione)	25
* Intervento corretto dall'oratore.	

Presidenza del vicepresidente Lo Giudice

La seduta è aperta alle ore 11.47

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che ieri i lavori d'aula si sono protratti fino a tarda notte, la Presidenza ritiene di dovere sospendere la seduta per mezz'ora.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11.48,
è ripresa alle ore 12.37)

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che del verbale della seduta n. 93 verrà data lettura successivamente.

Propongo, altresì, di dare lettura delle comunicazioni nel prosieguo della seduta.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127 comma 9, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Il II punto dell'ordine del giorno reca la discussione della mozione 108: «Nomina di una commissione di inchiesta al fine di accertare eventuali infiltrazioni mafiose con riferimento al patto territoriale delle Madonie».

Sull'ordine dei lavori

GRANATA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero chiedere, anche alla luce delle vicende di ieri, di differire a martedì prossimo la discussione della mozione n. 108 e il prelievo dei disegni di legge concernenti la campagna di meccanizzazione agricola (n. 451/A) e le norme sulla pesca e il fermo biologico (n. 319/A), affinché possano essere esaminati immediatamente.

Faccio presente all'Aula che, ovviamente, per esaurire l'ordine del giorno che ci stiamo dando, occorrerebbe impegnare pienamente le sedute previste per oggi e domani.

Dunque riassumendo la mia proposta è la seguente:

Spostare la discussione della mozione n. 108 a martedì pomeriggio; discutere subito il disegno di legge sulla meccanizzazione agricola e quello sulla pesca; votare la pregiudiziale, dopodiché indire l'elezione dei rappresentanti delle sezioni provinciali del comitato regionale di controllo e, a seguire, discutere gli altri disegni di legge pronti per l'aula.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12.40
è ripresa alle ore 12.52)

La seduta è ripresa.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla proposta avanzata dall'onorevole Granata siamo soltanto in parte favorevoli. Segnatamente: a proposito del prelievo del disegno di legge n. 451, concernente la campagna di meccanizzazione agricola, e del disegno di legge n. 319 riguardante il fermo biologico e su tutte le altre decisioni che su questo disegno di legge devono essere adottate siamo d'accordo. Per quanto riguarda, invece, l'elezione dei CO.RE.CO e le altre questioni, noi abbiamo delle forti riserve di natura politica e di natura costituzionale. Pertanto, prima di procedere agli adempimenti cui ho fatto cenno, ritengo sia necessario un momento di riflessione, perché penso che questo Parlamento non possa andare avanti senza una adeguata riflessione ed un ripensamento, se necessario, su tutta questa materia.

Per quanto riguarda poi il rinvio a martedì prossimo della discussione della mozione n. 108, non ci sono problemi.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, così come informalmente concordato con i capigruppo dell'opposizione, riterrei possibile un percorso di questo tipo: tenere alle 16.30 una riunione di natura tecnica per vedere di approntare un passaggio legislativo tale da far superare le riserve sollevate dall'onorevole Di Martino e aprire i lavori d'Aula alle 17.30 con il conseguente ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Granata, ferma restando la richiesta di prelievo del disegno di legge sulla meccanizzazione agricola e del disegno di legge sulla pesca?

GRANATA. Sì, ferma restando la proposta formulata originariamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la se-

guente proposta: prelievo del disegno di legge sulla meccanizzazione; prelievo del disegno di legge sul fermo biologico; seduta d'Aula alle 17.30, preceduta da una riunione tecnica informale; rinvio a martedì della mozione n. 108.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione del disegno di legge: «Norme concernenti la campagna di meccanizzazione agricola per l'anno 1997. Disposizioni per il personale dei consorzi di bonifica e dell'assistenza tecnica» (451/A)

PRESIDENTE. Si passa pertanto all'esame del disegno di legge n. 451/A: «Norme concernenti la campagna di meccanizzazione agricola per l'anno 1997. Disposizioni per il personale dei consorzi di bonifica e dell'assistenza tecnica».

Invito i componenti la III Commissione legislativa "Attività produttive" a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippaldi, relatore del disegno di legge, per svolgere la relazione.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, assessori e colleghi, sarebbe quasi inutile una relazione sul disegno di legge per quanto attiene specificamente alla prima parte, vertendo il disegno di legge su uno dei più tormentati momenti di gestione del settore della meccanizzazione agricola in Sicilia. Quest'Aula in altre occasioni si è già impegnata per le coperture, soprattutto, di carattere retributivo, di questo settore; il Governo è impegnato nel riordino di questo settore; è inevitabile che si prenda atto della necessità di dare copertura al pagamento delle retribuzioni e dei servizi che da parte dell'ESA, bene o male, vengono svolti nel settore della meccanizzazione.

Desidero ribadire, pur essendo in armonia con gli orientamenti che il Governo ha puntualizzato nella precedente occasione di impegno legislativo, che la meccanizzazione in Sicilia potrebbe ancora avere una sua valenza se riorganizzata in un più ampio quadro di progettualità tecnica di assistenza alle aziende e, soprattutto, di armo-

nizzazione degli interventi strutturali e di servizio per l'agricoltura regionale.

Il disegno di legge ha una sua urgenza. Nel primo articolo prevede la copertura finanziaria; gli articoli 2 e 3 riguardano l'utilizzazione di personale.

Il disegno di legge può essere senz'altro positivamente votato dall'Aula in quanto tratta di personale già alle dipendenze dell'Amministrazione regionale: mi riferisco ai dipendenti dei consorzi di bonifica di cui all'articolo 2; mentre all'articolo 3 si prevede l'utilizzazione di unità lavorative facenti parte della struttura dei servizi di assistenza tecnica (SOAT). Infatti, in un momento particolare come quello attuale, in cui si è consumato l'ennesimo dramma stagionale a causa degli incendi, e a seguito del depauperamento del nostro già povero patrimonio boschivo, diventa una necessità valutare ed apprezzare al meglio le capacità tecniche e professionali dei dipendenti regionali.

In tal senso ritengo che il Governo e l'Assessore porteranno ulteriori elementi esplicativi per l'Aula; la Commissione in questo momento ritiene che il disegno di legge possa avere una sua valenza e che rivesta particolare urgenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Per fatto personale

LO GIUDICE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, ieri sera lei mi ha chiesto di presiedere l'Aula e io l'ho fatto fino ad una certa ora. Successivamente, ho pregato l'onorevole Battaglia di sostituirmi.

Ho saputo che il Presidente della Regione intendeva replicare al dibattito che si stava sviluppando in Aula sulla mozione di sfiducia stamattina e non ieri sera. A seguito di ciò, avevamo concordato con il vice presidente Battaglia di chiudere immediatamente la seduta oppure dare spazio solo per qualche intervento in modo da potere guadagnare tempo questa mattina. Dopodiché si disse che, forse, dopo un paio

di interventi, il dibattito sarebbe ripreso questa mattina. A questo punto, considerato che avevo impegni improrogabili di famiglia, sono andato via e non ho avuto il piacere di votare a favore del Governo, quindi contro la mozione di sfiducia. Leggendo il resoconto stenografico della seduta di ieri sera, ho notato nell'intervento del Presidente della Regione delle affermazioni di una gravità estrema a proposito delle quali - e gradirei che l'onorevole Provenzano mi ascoltasse - pretendo risposte esaurienti.

Nella sua replica, onorevole Presidente della Regione, lei ha fatto delle affermazioni che mi toccano personalmente; la pregherei, dunque, di prestarmi attenzione. Moltissime delle cose dette contro di lei in questa Aula non le condivido, anzi le disapprovo; della sua "difesa" (ne ho letto alcune parti) condivido alcuni passaggi, altri no. Tuttavia ci sono alcune affermazioni che mi riguardano, al di là degli interventi politici, delle dissertazioni riguardanti la prima e la seconda Repubblica, su cui avremo modo di discutere in modo più approfondito che non ho gradito affatto. Una frase, in particolare, non ho gradito: quando, annoverandolo tra i fiori all'occhiello del suo medagliere nella lotta antimafia, lei dice che non ha fatto realizzare le opere riguardanti l'emergenza idrica.

Queste cose sono scritte nel resoconto stenografico e poiché quel programma è stato elaborato da me, quando facevo parte del governo Graziano, per delega della Presidenza del Consiglio e ancora, poiché lei è docente universitario, una persona seria, onorevole Presidente della Regione, queste cose non può dirla a caso; si possono dire soltanto se supportate da elementi ben precisi, diversamente queste cose diciamole nei caffè, nei bar o nelle piazze, ma in un'Aula parlamentare un Presidente della Regione queste cose non può dirla se non è in grado di documentarle.

Dunque, per mia tranquillità, per tranquillità della mia famiglia, considerato che io sono l'artefice di quel programma di opere idriche presentato in Giunta regionale con la copertura della Protezione civile e col decreto del Presidente del Consiglio, lei deve dirmi subito, o più tardi se lo ritiene, cosa intende esattamente per lotta alla mafia, cosa significa "non avere realizzato il programma di emergenza idrica in Sicilia".

Io dovrò, infatti, prendere delle decisioni che non riguardano il rapporto di fiducia o di sfiducia, ma devo decidere se continuare a fare il deputato, come devo farlo, se devo continuare a frequentare quest'Aula. Non me ne voglia il Presidente dell'Assemblea, il quale sta facendo il massimo per mantenere l'ordine, però, ieri ho avuto la sensazione di trovarmi in un'aula di tribunale; abbiamo assistito ad interventi indegni e indecorosi. È vero che lei, onorevole Provenzano, è stato "massacrato", tuttavia, nonostante ciò, lei pure ha il dovere di stare attento alle cose che dice e deve essere responsabile delle cose che dice.

Concludendo, onorevole Presidente della Regione, per mia tranquillità, gradirei che lei mi dicesse che significa «lotta alla mafia (medaglietta nel medagliere di positività) ... non avere realizzato in Sicilia il programma di opere previsto per l'emergenza idrica».

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi che ho trovato in questa Regione e di cui molti sono a conoscenza, riguardano, appunto, alcune emergenze; quella idrica è una di queste.

Il termine emergenza, proprio per il concetto che esprime, si ricollega ad un evento calamitoso, ad un fatto che non è gestibile in maniera ordinaria; diventando appunto un'emergenza deve essere gestita in tempi straordinari, con tecniche e metodi straordinari.

La straordinarietà e l'emergenza tuttavia non possono essere patologiche; è evidente, ad esempio, che il problema della rete autostradale in Sicilia è una emergenza, una emergenza strutturale, di lungo periodo ma sicuramente non è una di quelle da risolvere con ordinanze della durata di diciotto mesi, cioè con tempi e tecniche che le emergenze richiedono.

Sull'emergenza idrica io non contesto; mi guardavo bene, onorevole Lo Giudice, dal contestare operati, però, credo che ci siamo trovati all'interno dell'emergenza idrica ad immaginare di gestire un problema che è strutturale con un

percorso e con uno strumento emergenziale, il quale, sicuramente, si era dimostrato inadeguato, posto che, per esempio, il completamento delle due grandi dighe del Blufi o dell'Ancipa, all'interno di un percorso emergenziale, era assolutamente impossibile, non determinabile. Questo è stato il motivo per il quale, allo scadere dell'ordinanza di emergenza (il 31 dicembre) mi sono limitato a scrivere alla Protezione civile dicendo cosa era stato fatto e cosa invece no di tutte quelle opere ritenute emergenziali e quali procedure il Governo avesse attivato; se emergenza c'era, emergenza c'è, dunque, è necessario che venga prorogata l'ordinanza di emergenza.

Ciò non fu sufficiente perché la Protezione civile richiedeva che il Presidente della Regione dicesse che l'emergenza idrica fosse risolvibile in diciotto mesi attraverso il completamento di quelle opere, delle quali nessuno poteva garantire il completamento in diciotto mesi; nessuno poteva garantire, ad esempio, che la città di Agrigento, la quale durante il mese di agosto non dispone di acqua potabile, avrebbe avuto l'acqua ad agosto iniziando i lavori di completamento della diga Blufi.

Dunque, se oggi è vero che la diga del Blufi è un'opera fondamentale per cercare di superare l'emergenza acqua, è altrettanto vero che essa non può essere intesa come un'opera emergenziale per potere fornire acqua ad Agrigento nel mese di agosto qualora a giugno e a luglio non piova.

Questa interpretazione ha certamente creato qualche scambussolamento perché la Protezione civile comprese che un'ordinanza emergenziale che prevedesse il completamento di opere così ingenti e complesse con un intervento speciale non era possibile.

Per questo motivo l'ordinanza sull'emergenza idrica non è stata rinnovata; perché noi potevamo accettare un programma di prevenzione, ma sicuramente non un programma di emergenza intesa come emergenza immediata che prevedesse opere di grandissimo spessore con procedure di affidamento previste per tali casi, cioè del tutto particolari.

Questo intendevo dire e questo ho detto ieri replicando. Quando ho inserito questa nell'elenco di cose fatte, non volevo assolutamente

indicarla come attività di lotta alla mafia, la indicavo semplicemente ed esclusivamente come attività di trasparenza e linearità nell'azione amministrativa del Governo.

Non intendevo assolutamente offendere alcuno, tanto meno l'Assessore per i lavori pubblici del precedente Governo. Questo intendevo dire e questo credo di avere espresso con chiarezza.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Onorevole Presidente, lei ha testé detto, se ho capito bene, essendosi espresso con un giro di parole molto tortuoso e sinusoidale, che la mafia con la questione dell'emergenza idrica non c'entra nulla e ne sono contento. Ammesso che ci possa entrare - io non ho collegamenti, non conosco nessuno - se lei ha intuito che ci potessero essere collegamenti, forse, ha fatto bene a non realizzare le opere previste nel piano per l'emergenza idrica, ma certamente ciò non va assolutamente considerato un fiore all'occhiello della battaglia antimafia.

Seconda considerazione. Le avevo offerto la possibilità di rispondermi anche nel pomeriggio, in quanto tecnicamente le cose non stanno assolutamente come lei ha detto; probabilmente, i suoi collaboratori non la informano bene, onorevole Presidente. La diga Ancipa di cui lei ha anche parlato, con l'emergenza idrica non c'entra assolutamente nulla, ma proprio nulla. Le opere previste per fronteggiare l'emergenza idrica riguardano il completamento del dissalatore di Trapani che fornirebbe duecento litri in più di acqua, la quale attraverso lo Jato si congiunge con Partinico e con Palermo; il raddoppio per l'acqua dissalata da Gela a Licata; il Favara di Burgio, perché in questo momento la città di Licata e le province di Agrigento e Caltanissetta sono assetate perché la condotta che porta l'acqua da Gela a Licata è fatiscente.

Sa perché si arrivò all'ordinanza per l'emergenza idrica, onorevole Presidente? Non per le modalità di gara, perché lei aveva ed ha la possibilità di indire il tipo di gara che vuole per potere inserire nel POM (che non è il POP da cui stiamo restando fuori), nel Programma Opera-

tivo Multiregionale idee e progetti; infatti, progetti per il Favara di Burgio e per l'acqua dissalata Gela-Licata non ne esistono ancora.

L'ordinanza consentiva di chiedere finanziamenti pur in assenza di un progetto; non c'entra la mafia, c'entra solo la buona amministrazione.

Io posso tacere quando dite che avete trovato il disastro a causa di quei disgraziati, dannati criminali della Prima Repubblica ed io, essendo di seconda legislatura, purtroppo, ho fatto la prima e non sono insoddisfatto del lavoro che abbiamo svolto; posso stare in silenzio assoluto quando c'è qualche capogruppo della maggioranza che quasi quasi si disgusta per essere supportato e votato da alcuni colleghi di questa maggioranza che hanno fatto parte della Prima Repubblica, di cui mi onoro di avere fatto parte, perché forse molte cose sulla trasparenza potremmo insegnarle ai colleghi della Seconda Repubblica, ma sentir dire che non si realizza il piano di emergenza idrica perché c'è un problema di collusione con la mafia mi ha rattristato moltissimo.

Lei, onorevole Provenzano, poc'anzi ha chiarito il suo pensiero ed io non ho altro da aggiungere; accetti il mio sfogo.

La ringrazio per ciò che ha detto nel suo intervento, il quale - a mio avviso - dimostra due cose: che l'emergenza idrica con la mafia non c'entra nulla e che, purtroppo, lei, onorevole Presidente della Regione, è attorniato da una serie di funzionari che non hanno capito niente del problema dell'emergenza idrica.

(Applausi dai banchi di centro e di sinistra)

Riprende la discussione del disegno di legge numero 451/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende la discussione generale sul disegno di legge numero 451/A. È iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo consumato ieri una lunga tornata di interventi e oggi ricominciamo con le leggine "a tappo", senza tenere conto che i siciliani aspettano la soluzione di problemi ben più gravi e senza tenere conto che anche questa leggina,

preparata con il forte appoggio delle opposizioni di sinistra (le quali ieri, nonostante fossero le tre meno un quarto di notte, ne chiedevano la discussione e la definizione), è una legge monca, una legge che dovrebbe tornare in Commissione Bilancio, in quanto l'articolo 2, che prevede un esborso di somme, non ha avuto la necessaria copertura finanziaria.

So già che l'Assessore dirà che non è così e so pure che l'Assemblea gli darà ragione, perché il raccordo sull'argomento tra maggioranza ed opposizione è forte. Tuttavia, non c'è dubbio - e in tal senso mi appello alla Presidenza - che bisogna stabilire se effettivamente per l'articolo 2 occorra impegnare delle somme che non sono state previste. Ancora una volta - a mio avviso - questa leggina, nata con intenzionalità seria, con un oggetto di discussione incontrovertibile e sicuramente importante, nasconde al suo interno soltanto la finalità di creare una bella posizione ad ulteriori dipendenti del consorzio di bonifica, i quali diventano ancora di più impiegati regionali, con un aumento del 5 per cento sugli stipendi già erogati; ecco perché questa legge necessita, prima di essere portata all'attenzione dell'Aula, del parere e della previsione di spesa da parte della Commissione Bilancio.

Aggiungo, che all'articolo 3 la ulteriore previsione di altre 10 professionalità che abbiano però il possesso della laurea in scienze forestali ingenera qualche sospetto: che siano dieci...ben individuati! Perché ormai si saprà in quanti sono ad avere la laurea in scienze forestali.

Concludo dicendo che "il lupo perde il pelo ma non il vizio".

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Cintola, questo non glielo consento, parli a titolo personale, quello che è scritto si legge e si interpreta. Non ci sono né lupi né vizi!

CINTOLA. Onorevole Assessore, la prego di non disturbarmi; lei avrà la possibilità di intervenire. Quando dice di non consentirmi l'intervento sta mortificando l'Assemblea e non me. Non si adiri tanto!

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Non mi sto adirando, lei deve stare attento!

CINTOLA. Lei è tanto bravo, è tanto amico degli amici, è tanto amico delle opposizioni quando le sollecitano cose di questo genere!

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Qui lupi non ce ne sono, ci sono persone che ragionano con la propria testa.

CINTOLA. Io non capisco perché lei debba ancora interrompermi, assessore Cuffaro. Ha necessità di farlo? Non credo, lei ha la possibilità di prendere la parola democraticamente, non da "andreottiano", come le dicevano ieri sera, ma da assessore di questo Governo; ha la possibilità di parlare, interloquire e porre tutta la sua attenzione ai problemi dell'agricoltura siciliana. Le ho dato merito in qualche occasione di essere uno degli assessori più competenti e più fattivi; non mi faccia cambiare questa mia idea per una battuta di poco conto.

Dunque, desidero ribadire con calma e con tranquillità che un'idea buona, che un'idea normale, che ha dato nella campagna precedente - dice l'Assessore ed è scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge - buoni risultati, nasconde, a me pare, una ulteriore distinzione tra cittadini di serie A e cittadini di serie B, cioè tra precari che diventano meno precari e tutti gli altri che non hanno occupazione. È da tempo che sollecitiamo l'Assemblea a dedicare al problema del lavoro il tempo necessario affinché noi si possa alleviare le difficoltà dei siciliani tutti e non di coloro che fanno parte di una categoria specifica che sta molto a cuore sia alla destra che alla sinistra, le quali su questi argomenti si incontrano e decidono; addirittura, alle tre meno un quarto di stanotte alcuni deputati della sinistra chiedevano la trattazione del disegno di legge, mentre altri gridando dicevano di esaminarlo oggi.

Concludendo, signor Presidente, riteniamo che l'articolo 2 abbia bisogno della copertura finanziaria da parte della Commissione Bilancio prima di poter essere esaminato dall'Aula; se così non sarà, quando esamineremo l'articolo in questione, porteremo le cifre che dimostreranno chiaramente la necessità del parere della Commissione Bilancio a seguito dell'incremento di spesa ivi previsto.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a esprimere una sostanziale adesione alla scelta che il Governo ha fatto, in quanto ritengo che il problema dell'ESA debba essere sicuramente rivisto in un quadro generale, ma che, nelle more, non possa rimanere inattivo uno dei comparti che ancora oggi rendono un servizio a vaste aree del territorio siciliano.

Il problema va inquadrato in questa ottica. So che si sta lavorando a vari livelli per una riorganizzazione dell'Ente di sviluppo agricolo e credo che siano stati predisposti alcuni emendamenti che tendono a snellirne il funzionamento, ma è chiaro che tutto ciò impone, con grande senso di responsabilità, una scelta da parte del Governo per consentirci una riorganizzazione dell'Ente. Condivido la svolta che è stata fatta e condivido, altresì, che siano state inserite norme tendenti a risolvere alcune questioni rimaste insolute a proposito dell'applicazione di altre normative.

Non credo si possa dire che con l'articolo 2 si stia svelando chissà quale arcano mistero. L'articolo 2, se non ho capito male, onorevole Assessore - diversamente mi creo un problema anch'io - tende a definire l'intervento finanziario in merito a soggetti già iscritti a tempo indeterminato nei ruoli dei consorzi; dunque, nessuna nuova assunzione. Io l'ho interpretato in questo senso; l'Assessore è qui presente e possiamo chiarirlo.

Aggiungo che per l'applicazione della legge fu effettuato un calcolo errato, cioè si considerarono soggetti extra articolo 30 coloro che, invece, dovevano essere considerati nell'articolo 30 e per i quali la legge prevede la copertura finanziaria per intero.

È solo un vizio, perché la copertura è stata data a suo tempo a garanzia di tutti i posti di lavoro; in applicazione dell'articolo, però, i commissari erroneamente hanno applicato la norma in altro modo, e ciò ha creato disfunzioni. L'articolo in questione, appunto, consente di superare la disfunzione senza alcun aggravio di oneri per la Regione in quanto essi vengono trasferiti ai consorzi di bonifica.

Debbo dire che, se questa è l'interpretazione, io la condivido; non mi convince, però, onore-

vole Assessore, signori del Governo, signor Presidente dell'Assemblea, il fatto che questa legge possa diventare una sorta di treno cui agganciare tanti vagoni.

Ho avuto modo di vedere emendamenti che riguardano materie di competenza di altre commissioni legislative; ne parlerò successivamente ed esprimerò in proposito il mio punto di vista con molta serenità, essendo convinto che in essi siano previsti meccanismi che tendono a complicare la vita.

Se l'assessore Briguglio dovesse applicare una nuova normativa, significherebbe che le graduatorie sarebbero pronte alla fine del 1999.

PIRO. Attenzione, perché nel 1998 la cambiamo di nuovo!

CRISAFULLI. Nel 1998 scadono i termini della legge per cui il problema lo risolveremo così.

Io credo, invece, che la strada più giusta, assessore Briguglio - lo dico adesso in modo tale che possa essere a conoscenza di tutti l'opinione mia e del mio gruppo parlamentare del PDS - sia quella della integrale applicazione della legge 16 ed in questo senso l'Assessore dovrebbe attivarsi. Infatti, sbaglia chi pensa di modificarla creando ulteriori divisioni fra i lavoratori, pensando alla sopravvenienza esclusiva delle qualifiche; sbaglia chi pensa di fare sopravvivere solo le anzianità.

Allora la normativa fu affrontata con grande serenità dalla Commissione; il punto di sintesi raggiunto fu quello di dire che le qualifiche vanno valorizzate in un quadro di anzianità minima, che è di cinque anni: con dieci punti l'anno per cinque anni, a parità, prevale la qualifica. Tentare di inserire elementi di divisione serve soltanto a non far stilare le graduatorie e a far partire le squadre antincendio per Natale.

La verità, però, è, onorevoli Assessori per il lavoro e per l'agricoltura, che non si può consentire che le Commissioni provinciali diventino sedi di modifica di testi legislativi (penso ad Enna, penso ad altre realtà); si devono ispirare ad una omogenea indicazione del Governo.

Io so che ella ha fatto una circolare, che è condivisa dal Governo per intero; ebbene, ritengo che quella circolare vada applicata. Nei con-

fronti di coloro che non si attengono a quelle indicazioni, il Governo dovrà provvedere, perché le leggi vanno rispettate.

Non mi pare percorribile, dunque - a parte che è fuori tema, ma, visto che è stato introdotto surrettiziamente, ho voluto dire la mia -, che si tentino forzature in contrapposizione ad altre forzature prevedibili.

Sono i due estremi che tendono a prevalere l'uno sull'altro; lo dico con cognizione di causa: sono i due punti estremi che tendono a prevalere l'uno sull'altro. Le graduatorie e i contingenti, se formati in base all'applicazione rigorosa della norma, consentiranno di dare risposte a quasi tutti i qualificati e a gran parte dei non qualificati, in base alle anzianità; i colpi di coda non servono a nessuno.

Chiedo scusa al Presidente dell'Assemblea per essermi dilungato su una questione che non è inerente al testo (si vorrebbe inserirla nel disegno di legge al nostro esame ma il nostro Regolamento interno non lo consente), ma dato che la questione è stata posta, ho voluto dire la mia per evitare che fuori da quest'Aula il pensiero dei singoli parlamentari del gruppo cui appartengo possa essere interpretato in maniera diversa da quella che io sto esprimendo.

Mi auguro che il Governo, pur non trattandosi di materia pertinente al testo del disegno di legge, possa esprimere anche il suo pensiero, ma soltanto per chiarirci le idee e nient'altro, considerato che in proposito non possiamo intervenire.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che siamo chiamati a discutere del problema della meccanizzazione agricola; cosa che siamo costretti a fare ogni anno proprio perché questa Assemblea nel passato ha legiferato dando garanzie occupazionali a tutta una serie di soggetti. E su questo non mi soffermerei più di tanto.

Mi preme, invece, chiarire la problematica attinente all'articolo 2 e all'articolo 3; il che è

tutt'altra cosa rispetto a ciò che ha detto l'onorevole Cintola.

Nell'articolo 2 non si nasconde alcun misfatto né tanto meno si celano sbocchi occupazionali che questo Governo vuole garantire o, peggio ancora, si presta a garantire a seguito di proposte avanzate da altri; l'articolo 2 è una norma di chiarimento. Infatti, avendo consultato l'Avvocatura dello Stato e l'Ufficio legale, ci è stato detto che in quella legge, paradossalmente, si davano garanzie per il pagamento degli stipendi a tutti i soggetti che erano transitati con l'articolo 30 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45, cioè coloro i quali erano stati assunti nei consorzi di bonifica a tempo determinato, mentre non c'erano garanzie per potere remunerare coloro i quali erano già dentro i consorzi a tempo indeterminato. Dunque, l'articolo 2, in sostanza dice che l'articolo 25 della l.r. 45/95 va interpretato nel senso che le disposizioni in esso contenute si applicano anche a coloro i quali alla data di entrata in vigore di quella legge erano già in servizio o assunti in forza dell'articolo 30 della medesima legge; cioè il personale a tempo indeterminato ha gli stessi diritti di quello a tempo determinato. Tra l'altro, non c'è nemmeno bisogno di copertura finanziaria, in quanto nel capitolo concernente i consorzi di bonifica sono già appostate le somme occorrenti, ma non si è potuto procedere ai pagamenti in quanto l'Avvocatura dello Stato ha detto che c'era necessità di una norma ad hoc affinché si potesse procedere in tal senso.

L'articolo 3 continua ad essere altra cosa rispetto a ciò che ha pensato o letto l'onorevole Cintola; l'articolo 3 non parla nè di lupi nè di pecore, dice una cosa semplice: la Regione ha tra il suo personale circa 800 divulgatori agricoli, alcuni dei quali vincolati dalla Comunità Europea a svolgere ruoli che non possiamo toccare in quanto pagati dalla Comunità europea, altri, invece, pagati dalla Regione, in quanto l'Assemblea regionale nella passata legislatura ha approvato una legge con la quale i divulgatori agricoli siciliani operanti nelle varie regioni italiane furono trasferiti in Sicilia.

Con l'articolo 3 si intende estendere la norma che prevede che alcuni di questi soggetti possano essere utilizzati presso gli Ispettorati agrari, stabilendo, però, di destinarli agli Ispet-

torati ripartimentali delle foreste, avendo avuto notizia che tra costoro, i quali già lavorano, alcuni sono laureati in scienze forestali.

A tal proposito, desidero ricordare, signor Presidente, che presso gli Ispettorati ripartimentali delle foreste c'è una forte carenza di personale; non ci sono più dipendenti che si occupano di approvare i progetti, di fare i collaudi. Abbiamo la possibilità di utilizzare alcuni soggetti che sono già pagati, che, probabilmente, dovranno trasferirsi lontano da dove attualmente si trovano; credo quindi che l'Assemblea non faccia nulla di losco nel pensare di utilizzare parte di questo personale, così come già avviene presso gli Ispettorati agrari, anche negli Ispettorati ripartimentali delle foreste.

Io non so cosa ci trovi di strano l'onorevole Cintola, comunque è questa l'interpretazione da dare all'articolo 3 del disegno di legge.

Signor Presidente, se il Governo propone questa soluzione è perché ritiene necessaria l'utilizzazione di quel personale per una buona amministrazione pubblica; tuttavia, se l'Assemblea ritiene le mie spiegazioni non convincenti, può benissimo respingere i due articoli, ovvero, se richiestomi, posso anche ritirarli. Il Governo non è affezionato alle sue proposte e non ha alcun interesse né visibile né occulto da difendere.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro e Lo Certo il seguente ordine del giorno:

“Iniziativa per l'attuazione dei contingenti antincendio” (n. 91):

«L'assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

l'articolo 56 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 ha previsto che “Per le esigenze di difesa e conservazione del patrimonio boschivo e delle aree protette dagli incendi l'Amministrazione forestale si avvale, in ciascun distretto, di contingenti di operai”;

a norma del comma 2 dello stesso articolo, gli operai addetti alle attività antincendio dovrebbero essere assunti con rapporto di lavoro a tempo determinato con avviamenti programmati, di norma, dal 15 maggio e dal 15 giugno di ciascun anno;

complessivamente, per le esigenze di cui al succitato articolo 56, dovrebbero essere assunti con rapporto di lavoro a tempo determinato per un periodo di centouno giornate 3.424 addetti alle squadre antincendio, 996 addetti alla guida delle autobotti e dei mezzi tecnici speciali, 1.100 addetti alle torrette di avvistamento ed alle sale operative;

ai sensi dell'articolo 62 della stessa legge, gli operai da impiegare nelle squadre antincendio dovrebbero obbligatoriamente seguire dei corsi di addestramento professionale da tenersi all'inizio della campagna antincendio presso i distaccamenti forestali;

nonostante sia trascorso oltre un anno dall'approvazione della legge 16, non è dato sapere quali misure concrete siano state adottate per la redazione del Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi di cui all'articolo 34 che dovrebbe comprendere la pianificazione complessiva degli interventi strutturali ed infrastrutturali per la prevenzione degli incendi, per la creazione di strutture di sorveglianza fisse e mobili, per l'utilizzo dei terreni boscati;

anche nelle more dell'approvazione dello stesso Piano era prevista la realizzazione di appositi interventi mirati alla prevenzione degli incendi nei “punti sensibili” tramite il decespugliamento, l'eliminazione della vegetazione secca e di altro materiale combustibile e che però non risulta che alcun intervento di questo tipo sia stato realizzato;

già in questi giorni si sono verificati gravissimi incendi con conseguenze devastanti su importanti zone del territorio siciliano;

nonostante ciò, in nessuna provincia siciliana si è finora proceduto alla formazione dei contingenti antincendio e gli interventi di prevenzione risultano attuati con gravi ritardi;

invita il presidente dell'Assemblea

a nominare una commissione di indagine ai sensi dell'articolo 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea con il compito di accertare i motivi e le responsabilità della mancata attivazione dei contingenti antincendio;

impegna il Governo della Regione

a predisporre entro sette giorni ogni atto necessario alla formazione delle graduatorie dei lavoratori da inserire nei contingenti antincendio e a dare contestualmente ogni necessaria direttiva per la organizzazione dei corsi di formazione da tenere agli operai delle squadre di pronto intervento;

a compiere ogni atto per la ricognizione dei boschi degradati di cui all'articolo 43 della legge regionale n. 16 del 1996 ed a predisporre gli interventi necessari alla loro riqualificazione;

ad emanare, entro trenta giorni, le apposite direttive per i comuni di cui all'articolo 40, comma 2;

a dare le opportune direttive all'Amministrazione forestale per la predisposizione della cartografia 1:10.000 dei terreni boscati colpiti da incendio;

ad avviare un piano di riconversione colturale dei boschi demaniali con specie fortemente caratterizzante la vegetazione mediterranea al fine di impiantare latifoglie in grado di rivegetare rapidamente anche dopo gli incendi».

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la Presidenza propone di affidare alla IV Commissione legislativa permanente, competente in materia, l'indagine richiesta nell'ordine del giorno.

PIRO. Mi dichiaro favorevole alla proposta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Con questa modifica, pongo in votazione l'ordine del giorno. Il parere del Governo?

PROVENZANO, presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PIRO, segretario:

«Articolo 1

1. Per la campagna di meccanizzazione agricola 1996-1997 i finanziamenti destinati all'ESA sono incrementati di lire 15.000 milioni.

2. Il personale operaio avviato al lavoro ed i mezzi tecnici possono essere utilizzati, oltre che per la realizzazione della campagna di meccanizzazione agricola dell'ESA, anche dall'amministrazione regionale delle foreste, dalle amministrazioni comunali o provinciali o da altri enti pubblici che ne facciano richiesta».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, segretario:

«Articolo 2

1. L'articolo 25 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45, è interpretato nel senso che le disposizioni in esso contenute si applicano oltre che al personale di cui all'articolo 30 della

stessa legge anche al personale, comunque assunto od in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 45 del 1995».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, già in sede di discussione generale avevo rilevato la necessità della copertura finanziaria dell'articolo in questione, il quale mi pare dimostri il vecchio detto "il lupo perde il pelo ma non il vizio" e vada anche al di là di una rimarcata *excusatio non petita accusatio manifesta*, onorevole Assessore per l'agricoltura;

Ritengo che a questo punto sia la Commissione competente che il Presidente dell'Assemblea debbano chiarire in termini definitivi se quest'articolo abbia necessità o meno della copertura finanziaria, cioè se è sbagliata la valutazione che l'onorevole Cintola sta facendo a nome del Gruppo socialista, che non è niente di più che una riflessione serena, affinché l'articolo 2 possa essere applicato, nel caso venga approvato.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, il Governo ha poc'anzi dichiarato che l'articolo 2 è una norma interpretativa e che per quanto riguarda la copertura finanziaria essa è già prevista nel relativo capitolo.

CINTOLA. Nell'articolo questa precisazione non c'è. Non credo che basti l'impegno dell'Assessore, il quale può essere sostituito se non è buono e bravo.

Dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Leanza, Canino e Aulicino il seguente emendamento 2.1:

"Le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 36/91 e successive integrazioni e modificazioni sono estese al personale dei consorzi

agrari che cesserà dal servizio in relazione alla chiusura definitiva dell'attività o di settore dell'attività.

I requisiti ivi prescritti debbono intendersi riferiti alla data di chiusura delle attività".

Lo dichiaro improponibile.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PIRO, segretario:

«Articolo 3

1. Il numero di 50 unità di cui all'articolo 1, comma 3, della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76, è incrementato di numero 10 unità, che possono essere utilizzate, per temporanee comprovate esigenze, anche presso gli Ispettorati ri-partimentali delle foreste se in possesso della laurea in scienze forestali».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Morinello il seguente emendamento 3.1:

Aggiungere il seguente comma: "Le dieci unità sono selezionate in base al voto di laurea".

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per una constatazione.

Il numero di cinquanta unità citato all'articolo 3 si riferisce alle unità di cui all'articolo 1, comma 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76 e questo mi sembra un riferimento grazioso; cosa dicono quella legge, quell'articolo e quel comma?

L'articolo 20 della legge regionale 2 marzo 1981, n. 16 conteneva l'espressione "venti unità", successivamente modificata in 50 dall'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 88.

Cosa prevede adesso questo importante disegno di legge oggi al nostro esame? Che quel numero è elevato a 60. Continueremo così all'infinito? Continueremo, cioè, a fare leggine, sui soggetti in possesso della laurea in scienze forestali?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Non è così, onorevole Cintola. Si tratta di divulgatori agricoli che già lavorano; li trasferiremo agli Ispettorati forestali a lavorare, non si tratta di nuove assunzioni.

CINTOLA. Certo, no, questo lo ha già stabilito lei. Io sto constatando il pressapochismo del legislatore il quale *sic et simpliciter* aumenta da venti a cinquanta il numero di quelle unità senza capire perché e senza sapere quali siano le finalità.

Adesso nuovamente, come nel passato, si aumenta da cinquanta a sessanta in base ad una necessità vaga, incomprensibile. C'è, poi, l'emendamento che dice che "i dieci" devono essere reclutati secondo il voto di laurea, come se la scelta di queste ulteriori unità non fosse dovuta a ciò di cui ha parlato l'Assessore; cioè, addirittura, andiamo a creare probabilmente disagi a dieci laureati in scienze forestali, ma è come se dessimo loro un premio e allora interviene un altro deputato, sempre solerte e puntuale qua dentro, che dice: attenzione, però, che queste dieci unità siano trasferite o poste a lavorare in base al voto di laurea!

Onorevole Assessore, onorevoli colleghi, 15 unità nel 1981, 20 nel 1982, da 20 a 50 nel 1995 e nel 1997 da 50 a 60!

Desidero chiedere all'Assessore per l'agricoltura, il quale è bravo e lungimirante (questa mattina si è adirato oltre ogni dire per una mia battuta che non aveva nulla di personale nè tanto meno di ignominioso), se l'anno prossimo si presenterà dicendo di aumentare da 60 a 70 il numero di unità di cui all'articolo 1 della legge regionale 76/95 perché magari avrà conosciuto altri dieci soggetti in possesso della laurea in scienze forestali ed impegnerà l'Assemblea ad allargare nuovamente quel numero a seconda delle richieste.

PRESIDENTE. Onorevole Morinello, il suo emendamento suscita perplessità in quanto rischia di essere in contrasto con la norma di regolamentazione dell'avviamento a lavoro, in contrasto con la legge 16 e con la legge 56. Infatti, basarsi per l'avviamento al lavoro semplicemente sul voto di laurea crea una situazione di disparità. La invito, pertanto a ritirare l'emendamento.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, tengo a precisare che in Commissione l'Assessore ci ha spiegato che non si tratta di nuove assunzioni, ma di impiegare personale già all'interno dell'amministrazione per gli scopi citati nell'articolo. Posso anche ritirare l'emendamento, tuttavia ritengo opportuno che l'Assessore - ne abbiamo discusso anche in Commissione - selezioni le dieci unità in base a criteri oggettivi.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, credo ci sia un equivoco o forse sono io che non riesco a spiegarmi bene.

Qui non si tratta di persone che stiamo assumendo, si tratta di utilizzare, su loro richiesta, in un altro servizio personale che già lavora, che è già stipendiato. Tra l'altro, non si tratta nemmeno di dieci persone; siamo noi che prevediamo che se nel frattempo qualcuno abbia conseguito la laurea in scienze forestali, facoltà che ha già cominciato a sfornare laureati, possa chiedere di essere utilizzato. Ripeto: non stiamo procedendo ad alcuna ulteriore assunzione; si tratta di personale che attualmente ha la qualifica di perito agrario e svolge il proprio lavoro presso le SOAT in cui abbiamo 900 persone; nel frattempo tale personale ha conseguito la laurea in scienze forestali e chiede di essere utilizzato come dirigente forestale in un ramo dell'Amministrazione regionale in cui non abbiamo più personale e siamo nei guai in quanto non riusciamo a coprire i vuoti di organico. Non capisco cosa ci trovi l'onorevole Cintola di così drammatico; non c'è alcun problema: si tratta soltanto di spostare questo personale dalle SOAT, dove già lavorano, all'Ispettorato ripartimentale delle foreste, in cui espleteranno un nuovo servizio con la laurea in scienze forestali; opera-

zione che viene fatta nell'interesse dell'Amministrazione regionale.

MORINELLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Petrotta ed altri:

emendamento 3 septies:

Norme interpretative della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni, in materia di occupazione nel settore forestale.

1. Il comma 1 dell'articolo 59 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 si interpreta nel senso che alla formazione delle graduatorie, da valere anche ai fini degli avviamenti, si provvede per qualifica e con i criteri previsti, relativamente ai contingenti di cui al comma 5, lett. a), b) e c) dell'articolo 56. In caso di incapienza del contingente di cui al comma 5, lett. a), si provvede attingendo dall'articolo 49.

2. *All'articolo 57, comma 1, della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificato dall'articolo 78 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, nel secondo periodo, dopo le parole "si può concorrere anche senza specifica qualifica fatta salva la priorità per i soggetti che abbiano conseguito specifica qualifica all'interno di attività concorsuali finanziate con il concorso del Fondo sociale europeo (F.S.E.)" sono aggiunge le seguenti: "e per i soggetti che abbiano conseguito specifica qualifica rilasciata e/o riconosciuta dall'Amministrazione regionale";*

- dagli onorevoli Scalici ed altri:

emendamento 3 bis:

«1. Il comma 1 dell'articolo 59 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 si interpreta nel senso che alla formazione delle graduatorie, da valere anche ai fini degli avviamenti, si provvede per qualifica e con i criteri previsti, relativamente ai contingenti di cui al comma 5, lett. a), b) e c) dell'articolo 56. In caso di incapienza del contingente di cui al comma 5, lett. a), si provvede attingendo dall'articolo 49»;

- dall'onorevole Morinello:

emendamento 3.12:

«L'articolo 78 della legge regionale n. 6 del 1997 è soppresso».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, in sede di discussione generale avevo espresso la mia convinzione che la materia oggetto di alcuni emendamenti, e tra essi quelli testè comunicati, non fosse di competenza della Commissione che ha esitato il disegno di legge in discussione e mi ero permesso di suggerire al Governo una formula che consentisse di sbloccare la situazione: la presentazione di un ordine del giorno. L'onorevole Briguglio è assente, ma so che sta disponendo, in sostituzione dei vari emendamenti presentati in materia, un ordine del giorno affinché possano essere superate le motivazioni che hanno spinto alcuni parlamentari a presentare emendamenti modificativi.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si sta creando in Aula una situazione un po' ibrida circa la mia presenza al banco delle Commissioni.

Relatore del disegno di legge, ma firmatario come parlamentare dell'emendamento al nostro esame, ero in procinto di andarmi a sedere nel mio scranno "naturale", tuttavia, in qualità di

presidente della Commissione, ho il dovere di dire che effettivamente l'emendamento apporterebbe sostanziali modifiche alla legge 16/1996. Infatti, verrebbe a incidere notevolmente sulla situazione dell'avviamento al lavoro delle squadre, soprattutto per quanto riguarda quelle di pronto intervento, il cui comportamento viene sintetizzato in maniera globale, avvolgente ed enucleante dall'ordine del giorno Piro che abbiamo testé votato e che mette "il dito nella piaga".

Signor Presidente, questo emendamento vuole essere nei confronti delle commissioni provinciali di avviamento al lavoro uno stimolo a non essere empiriche nelle interpretazioni della legge e vuole far sì che in quelle commissioni non la facciano da padrone sindacalisti di "rito ambrosiano", i quali, vuoi per la ventata della settimana, vuoi per la pressione degli iscritti, hanno trasformato le commissioni di avviamento al lavoro in un vero mercato delle vacche, per cui talune settimane si mandano avanti alcune fasce di appartenenti a questa dolorosa condizione sociale che è diventata l'occupazione forestale... che rimane, signor Presidente - e desidero che resti agli atti del Parlamento - un ammortizzatore sociale. Credo di interpretare il pensiero del Governo e dell'Assessore dicendo che dobbiamo smettere di considerare la forestazione in Sicilia un ammortizzatore sociale! Dobbiamo cominciare a dare indicazioni forti affinché le commissioni di avviamento al lavoro si convincano che questa legge, pur con i vuoti pneumatici di funzionalità che comporta, è una legge della Regione. Dunque, lo sforzo da parte di tutti deve essere quello di migliorarla, soprattutto da parte dei colleghi parlamentari che vedono nella connessione con questa legge risvolti di natura sociale pesanti; sotto il nostro Palazzo bivaccano giorno e notte manipoli di lavoratori perché ci sono alcuni sindacalisti che nelle varie commissioni provinciali ad Enna, a Palermo, a Trapani vogliono essere portatori di interessi di parrocchia, di bottega e, io direi, di congrega!

BATTAGLIA. Onorevole Grippaldi, usi un linguaggio più consono ad un'Aula parlamentare!

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*

e relatore. Onorevole Battaglia, non ho parlato del suo sindacato, ho detto "alcuni sindacalisti", è stato lei che ha individuato la provenienza di certi orientamenti. Io sto parlando di determinati sindacalisti che hanno portato i lavoratori a fare denunce penali alla Procura della Repubblica...

BATTAGLIA. Lei è il relatore del disegno di legge, sta parlando a nome della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. No, lei non ha capito il mio prologo, io sto parlando da firmatario dell'emendamento. Onorevole Battaglia, lei mi sorprende: mi dà lezioni di rito; io ho qualche anno più di lei e mi tornano utili. Sono il primo firmatario dell'emendamento e sto raggiungendo le spiagge che il suo collega Crisafulli ha toccato nel suo intervento, però mi deve lasciare il tempo.

Dicevo, signor Presidente, che prendo la parola in una condizione ibrida, in quanto sono relatore del disegno di legge 451, ma sono, altresì, primo firmatario - ne ho pieno diritto, anzi mi onoro di essere firmatario insieme con un'altra trentina di deputati - di un emendamento in una legge che, come l'onorevole Crisafulli ha proposto, deve essere applicata anche attraverso un ordine del giorno.

L'Assessore per il lavoro ha inviato una circolare alle commissioni provinciali e la commissione di Enna - resti agli atti - si rifiuta di applicarla.

Ci sono stati diversi incontri con i lavoratori in quanto l'Assessore, per prudenza e cautela, ha ritenuto di mantenere un atteggiamento di attenzione sui comportamenti di quegli organi collegiali (che prima scompaiono meglio è), ma è stato inutile.

Le leggi le fa il Parlamento e le applicano le amministrazioni, o i magistrati quando c'è l'innosservanza.

Rientrando in argomento, signor Presidente, le chiedo scusa e prego il mio amico, onorevole Battaglia, di ritenere non somatizzante il mio intervento; da quando sono deputato subisco picchettamenti, assieme al collega Crisafulli, a causa di opposte interpretazioni, perché questa ondivaga valutazione della legge 16 sta diventando una pena.

Noi non possiamo vivere con l'incubo dei forestali sotto casa o sotto i nostri uffici dal 1° gennaio al 31 dicembre; ritengo che il senso di responsabilità di tutti i colleghi firmatari dell'emendamento e anche di coloro i quali non lo hanno firmato possa farci convenire su un punto decisivo della norma: cioè, che le qualifiche hanno una valenza. Onorevole Morinello, lei poc' anzi chiedeva il voto di laurea; ma cosa è il voto di laurea se non la scala del merito personale di capacità, di attitudine, di idoneità alle funzioni? Non si può pretendere, come qualcuno fa, che vengano assunte le squadre antincendio, onorevole Piro, e che vadano a lavorare nel turbine senza esperienza e qualifica.

Sappiamo che quando il fuoco è avvolgente e cambia il vento ci scappano i morti. Bene, da parte di qualcuno si pretende, per mantenere il gregge degli occupabili in un recinto, che duemila operai in una fascia che ha una graduatoria aperta (che come sapete è l'ultima fascia) siano assunti senza tenere conto delle qualifiche nel frattempo acquisite, vuoi per corsi di formazione, vuoi per esperienza.

L'emendamento vuole questo!

Se il Governo, se il collega Crisafulli, il quale ha aperto una breccia della quale prendo positivamente atto, e se i colleghi che hanno firmato con me l'emendamento ritenessero di confluire in questa interpretazione che l'ordine del giorno, tramite l'adesione del Governo, può dare all'applicazione normativa, io sono pronto, a titolo personale, a ritirare l'emendamento.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una breve premessa per spiegare meglio qual è lo spirito dell'emendamento che, congiuntamente all'onorevole Grippaldi e ad altri trenta colleghi di tutte le forze politiche, ho presentato.

La qualifica per le squadre antincendio nasce in un momento storico ben preciso e segnata nel 1982 allorché si verificò un incendio sulle montagne antistanti Castellammare del Golfo. In quell'incendio morirono otto per-

sone esclusivamente perché non sapevano come affrontare il fuoco.

È chiaro Presidente che quando c'è un incendio in una casa tutti scappano; quando c'è l'incendio in una montagna tutti fuggono, addirittura.

Se non si conosce il sistema giusto per affrontare un incendio, credo che le conseguenze non possano essere altre se non quelle che si sono verificate.

Sono ferito nell'orgoglio personale perché avendo fatto il vigile del fuoco durante il servizio militare so bene i pericoli che si corrono. Voglio portarvi un esempio.

Quell'incendio sviluppatosi a Castellammare andava da monte verso valle, le persone che sono intervenute per affrontarlo hanno pensato di salire verso il monte e sono rimaste bruciate dalle fiamme; sarebbe stato logico affrontarlo dal lato in cui le fiamme avevano bruciato già gli arbusti e le sterpaglie per non correre alcun rischio.

Successivamente l'ufficio provinciale del lavoro di Trapani chiese che venisse prelevato il personale addetto alle squadre antincendio dei vigili del fuoco e comunque soltanto i soggetti qualificati.

Queste persone, dopo 15 anni di lavoro nella forestale, dal 1982 al 1997, e dopo un anno di formazione professionale presso il Ministero dell'Interno, oggi, secondo uno spirito interpretativo della legge (che fa riferimento all'articolo 49) resterebbero fuori in quanto il criterio preferenziale sarebbe quello dell'anzianità di servizio.

Cosa diversa, invece, prevede la legge 16 a proposito degli autobottisti e i torrettisti, allorché ritiene che la specifica qualifica che è stata maturata debba essere mantenuta.

Lo spirito dell'emendamento - concordo con l'onorevole Crisafulli e con l'onorevole Grippaldi - è quello di fare chiarezza, così come le circolari dell'assessore Briguglio hanno fatto, nell'interpretazione della legge; cioè, tutti coloro che hanno già lavorato alla forestale, che si sono specializzati nel corso di decenni, hanno un titolo preferenziale, secondo il criterio riconosciuto agli autobottisti e ai torrettisti; 50 punti di anzianità per un massimo di cinque anni; quindi, anche se un soggetto ha lavorato per 10

anni, ha sempre 50 punti. Poi interviene la qualifica come elemento che riconosce la capacità; inoltre, come criterio suppletivo, quello della anzianità dell'iscrizione nelle liste di collocamento.

Se questo è l'orientamento - che ritengo giusto per quanto ho testé detto - siamo tutti d'accordo nel formulare un ordine del giorno che specifichi meglio che il criterio è questo e che la circolare dell'assessore Briguglio si muove in quella direzione.

Dunque, signor Presidente, chiedo di accantonare l'emendamento in attesa che venga distribuito questo ordine del giorno.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente. Sono uno dei firmatari dell'emendamento in questione e non mi ritengo soddisfatto da un ordine del giorno che può essere approvato dall'Assemblea; preciso che qualora gli altri colleghi firmatari dell'emendamento dovessero ritirare la loro firma, io manterrei la mia. Desidero che l'Assemblea si pronunzi approvandolo o respingendolo, in quanto un ordine del giorno non mi offre sufficiente garanzia.

Ritengo che la questione sia importante, al punto tale da dover essere posta all'attenzione del Governo, dell'Assemblea, dell'amministrazione regionale e degli uffici periferici attraverso una legge.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 3 septies, 3 bis e 3.12.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 3 *ter*:

«1. Nelle more del riordino del sistema dei controlli sugli atti amministrativi, si applicano

agli enti di bonifica previsti dagli articoli 5 e seguenti della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45 le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76»;

- dall'onorevole Crisafulli:

emendamento 3 *ter* A:

«Nelle more del riordino del sistema dei controlli sugli atti amministrativi agli enti di bonifica previsti dagli articoli 5 e 6 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45 si applica il sistema dei controlli previsto dal Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215».

CRISAFULLI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 3 *ter*.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 3 *ter* A.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso dell'emendamento è chiarissimo: fra due ore noi dovremmo procedere o a varare una normativa che riorganizzi i CO.RE.CO. ovvero alla nomina dei nuovi rappresentanti nei CO.RE.CO. non ho capito bene che cosa faremo; comunque, sia in un caso che nell'altro, dobbiamo tenere conto della presa di posizione del CO.RE.CO. regionale, il quale dichiara incompatibile la sua funzione con il controllo degli atti dei nuovi consorzi di bonifica previsti dalla legge numero 45/95. Infatti, essendo i nuovi enti di bonifica persone giuridiche di diritto pubblico, giustamente il CO.RE.CO. sostiene di poterne controllare gli atti; dunque, non rimane che applicare il sistema dei controlli da parte delle prefetture e della vigilanza da parte degli Assessorati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3 *ter* A. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 3 *quater*:

«Nella denominazione del Cap.1119 dello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana per l'esercizio 1997 dopo le parole "opere di bonifica connesse" aggiungere le parole "nonchè di manutenzione di viali parafuoco"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 3 *quinqües*:

«4. Ai fini dell'accertamento previsto dal comma 4 dell'articolo 57 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, esclusivamente per la fase di prima costituzione del contingente dal suddetto articolo previsto, la commissione provinciale prevista dal comma 3 dell'articolo 51 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 può essere integrata da un funzionario con qualifica non inferiore a dirigente tecnico forestale, da tre assistenti tecnici forestali e da due impiegati amministrativi regionali in modo da consentirne la suddivisione in due sottocommissioni costituite da tre componenti e da un segretario aggiunto per ciascuna.

A ciascuna delle sottocommissioni è preposto, quale vice presidente, il funzionario con la qualifica di dirigente, mentre il presidente della commissione provvede al coordinamento delle sottocommissioni così costituite».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Formica il seguente emendamento 3 *sexies*:

«All'articolo 10 della legge 7 marzo 1997, n. 6 è aggiunto il seguente comma:

"5. È escluso dall'applicazione del presente articolo l'Ente di sviluppo agricolo"».

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso dell'emendamento è chiaro. Nell'ultima finanziaria approvata dall'Assemblea regionale è contenuta una norma che riporta alle competenze dell'Assessorato di merito, previa approvazione di un regolamento della Giunta di Governo, tutte le liquidazioni che si vogliono fare delle consociate, tra le quali c'era pure l'ESA.

L'ESA aveva tre consociate: la Valle del Platani, la Siciliana Zootecnica e la Sanderson. Le prime due sono già state liquidate. Per la terza consociata, la Sanderson, era stato già bandito l'appalto-concorso per la messa in liquidazione, ma, nel frattempo, è subentrata la norma della finanziaria che ha tolto le competenze all'ESA, e tutto si è bloccato. Pertanto, poichè c'è già il bando in corso per l'appalto-concorso, il Governo ritiene necessario che le competenze tornino all'ESA affinché possa concludere la messa in liquidazione della Sanderson.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Crisafulli il seguente emendamento 3 octies:

«Il comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45, è così sostituito:

“1. Spettano all'Assessore regionale per l'Agricoltura e le foreste le funzioni di vigilanza, coordinamento ed indirizzo sui consorzi di cui alla legge n. 45 del 1995”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, sono d'accordo in quanto trattasi di un articolo che avevo già presentato nel disegno di legge sull'agricoltura, che è in Commissione; per cui non posso che essere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Crisafulli il seguente emendamento 3 novies:

«L'articolo 22 della legge regionale 10 agosto 1965, n. 21 e successive modifiche è sostituito come segue:

“1. Le deliberazioni del consiglio d'amministrazione e del comitato esecutivo dell'Ente di sviluppo agricolo – ad eccezione di quelle che impegnano il bilancio dell'Ente per somme inferiori a 20 milioni – sono trasmesse all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste entro dieci giorni dalla data di adozione.

2. L'Assessore per l'agricoltura e le foreste, entro venti giorni dalla ricezione delle delibere, può richiedere all'Ente chiarimenti e/o approfondimenti sulle stesse e, in tal caso, la richiesta vale quale sospensione del provvedimento. Decorsi ulteriori venti giorni dalla data di ricezione dei chiarimenti e/o approfondimenti richiesti senza che le delibere siano state annullate con provvedimento motivato, le stesse diventano esecutive.

3. Le deliberazioni dell'ESA che, ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, del D.P. Reg. 28 febbraio 1979, n. 70 sono sottoposte al parere vincolante della Giunta regionale, divengono esecutive decorsi venti giorni dalla data di emissione del parere medesimo”».

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Crisafulli il seguente emendamento 3.10:

«Dopo il comma 10 dell'articolo 49 della legge regionale 25 marzo 1986, n. 13, è aggiunto il seguente comma:

“1. Un ulteriore periodo di proroga, non superiore a mesi 18, può essere concesso qualora i beneficiari di provvidenze di cui al precedente comma non siano in grado di rispettare i termini previsti per le seguenti cause di forza maggiore:

- a) decesso dell'imprenditore;
- b) incapacità professionale per causa di malattia;
- c) calamità naturali;
- d) ritardo nel rilascio da parte di enti interessati di concessioni, pareri ed autorizzazioni indispensabili alla realizzazione delle opere”».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, in

applicazione della legge regionale n. 13/1986 l'Assessore è autorizzato ad emettere nulla osta per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario o anche per altri tipi di interventi (mutui, ecc.).

In molti casi si è verificato che per difficoltà oggettive, calamità naturali, malattia o decesso dell'imprenditore titolare dell'intervento di miglioramento fondiario, non si sia potuta realizzare l'opera per cui gli eredi o lo stesso imprenditore che ha avuto bisogno di un anno, un anno e mezzo di tempo in più si siano trovati in difficoltà non avendo realizzato l'opera e non avendo impegnato i finanziamenti.

L'emendamento in questione consente all'Assessore di prorogare la validità dell'intervento a suo tempo emesso; tutto qui.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per dire che sono contrario ad intestare all'Assessore la facoltà di dare o non dare.

L'Assessore "può" concedere un periodo di proroga non superiore a 18 mesi; ciò, a mio avviso, comporta che l'Assessore quando vuole concede e quando non vuole non concede.

Non sono per niente favorevole a questa impostazione; io penso che anche nelle piccole cose dobbiamo dire no alle delinquenze, alle mafie, alla discrezionalità che pone il potere politico nella facoltà di decidere.

Dunque, il "deve" mi sta bene, ma il "può" attribuisce all'Assessore un potere discrezionale, a mio avviso, inaccettabile.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, mi permetta di dissentire.

Il termine "può" non esprime soltanto una facoltà da esercitare, un potere da esercitare, ma anche una assunzione di responsabilità da parte dell'autorità che esercita tale facoltà. Se modificassimo in "deve" non sapremmo più a chi intestare l'eventuale responsabilità. Dunque, nel momento in cui c'è la possibilità determinata dal "può" e la proroga viene concessa, chi la concede se ne assume anche la responsabilità;

ciò accade anche nel caso in cui la proroga venga negata pur possedendo il richiedente i requisiti previsti.

Pertanto, onorevole Cintola, vorrei pregarla di non insistere sul "deve".

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, il ragionamento da lei svolto mi convince, tuttavia desidero sottolineare un fatto: se l'Assessore "può" concedere la proroga, può anche non concederla "in caso di decesso dell'imprenditore, di incapacità professionale per malattia, per calamità naturale, per ritardi nel rilascio da parte degli enti interessati di concessioni, pareri, ecc.". Dunque, è vero che nel momento in cui diciamo "può" l'Assessore si assume la responsabilità di concedere, ma io dico che può anche non concedere; il che sta a significare che gli attribuiamo il potere, su due pratiche uguali, di concederla a una e all'altra no, mentre dovrebbe essere obbligato, a pari condizioni, a concedere la proroga sia a chi è "appoggiato" da destra, sia a chi è appoggiato da sinistra, sia a chi è appoggiato dal centro, sia a chi non è appoggiato da alcuno.

Per queste ragioni, mi permetto di insistere sul "può".

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha grossi dubbi su questo emendamento, in quanto esso esprime la classica filosofia della possibilità di proroga. Ad esempio, per decesso dell'imprenditore si avrebbe diritto a proroga; nel sistema del diritto, nel sistema dello Stato vi sono scadenze, che possono essere prorogate *ad hoc* per comprovate situazioni. Ad esempio, domani, se non sbaglia, scadrà il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, se concede l'imprenditore, questa dichiarazione dei redditi che fine farà?

Nel caso di incapacità professionale per causa di malattia, chi deve accertarla? Cosa significa incapacità professionale? L'imprenditore affida ad altri il lavoro - poniamo - di miglioramento fondiario, non lo esegue lui direttamente; se questa persona ha problemi di salute, cosa significa che a quel punto si interrompono i termini mentre la ditta potrebbe continuare? Calamità naturali: quali? Di quale intensità? Ritardo nel rilascio di autorizzazioni da parte degli enti competenti: questo significa che le proroghe diventano interminabili.

Signor Presidente, il Governò nell'emendamento si rimette alla valutazione determinante dell'Aula, ma ritengo che questo non sia il modo giusto per potere esitare determinate leggi.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, questo emendamento, letto così, sembra abbia la funzione della 'benevolenza del principe'. Non è assolutamente in questi termini che si pone l'emendamento.

L'onorevole Crisafulli è un raccoglitore ed io lo sono parimenti con le dovute distinzioni nelle provenienze...

CRISAFULLI. Raccogliamo aree diverse!

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Raccogliamo aree diverse, ma drammi comuni.

Se l'emendamento si legge in maniera puramente formale dà l'impressione che si voglia largheggiare da parte della Pubblica Amministrazione.

Non è una elargizione, non è una benevolenza burocratica, è semplicemente una presa d'atto di vicende molto aggrovigliate. Mi riferisco, signor Presidente, alla normativa connessa alla fruizione della *ex lege* 13 (perché tale ormai è questa legge obsoleta) che ha affossato ulteriormente la nostra economia agraria.

Si tratta di vicende che nelle famiglie, signor

Presidente, si verificano ricorrentemente e che spesso hanno il sapore del dramma: successione nella titolarità dell'impresa; situazione di grave incidenza per causa di malattie (purtroppo, ricorrenti in ogni nucleo familiare), e calamità naturali che nella nostra regione passano dalla siccità alle alluvioni; tutto questo crea dissesti disfunzionali al progetto e alla fruizione dei finanziamenti.

Onorevole Crisafulli, ritengo che bisognerebbe apportare un correttivo alla lettera b) "incapacità professionale per cause di malattia", aggiungendo "del titolare della istanza"; infatti, la formulazione attuale dell'emendamento è molto vaga e potrebbe prestarsi ad interpretazioni distorte.

Il "concede", onorevole Cintola, dovrebbe essere un automatismo.

Onorevole Crisafulli, la pregherei di ascoltare, in quanto intervengo perché sono preso tra due fuochi: da una parte c'è il suo emendamento che letteralmente recita "può essere concesso", dall'altra parte l'onorevole Cintola insiste sul "concede".

Io ritengo, signor Presidente, che, rispetto a quanto sostiene l'onorevole Cintola, il "concede" farebbe scattare l'automatico apprezzamento di una delle condizioni. In questo senso mi dichiaro neutrale, perché si potrebbe dire che il "può" è rimesso alla *benevolentia principis*; in questo caso il "concede" sarebbe l'automatica verifica di una condizione a monte che mette l'Organo pubblico, in questo caso l'Assessore, nella inevitabilità di valutare se questa incidenza debba essere automaticamente apprezzata.

Tuttavia, vorrei dire all'onorevole Cintola, che se modificassimo il punto b) nel senso cui accennavo poc'anzi, cioè "incapacità professionale per causa di malattia del titolare" e sostituissimo "può" con "concede" penso che anche un semplice raffreddore oppure una settimana di influenza potrebbero creare problemi all'Organo dell'amministrazione.

Signor Presidente, il punto è molto rilevante. Desidero esortare l'Aula ad accogliere l'emendamento, al quale, anzi, chiedo di apporre la mia firma nella qualità di parlamentare. Per quanto riguarda il parere della Commissione sull'emendamento siamo sempre alla solita anomalia: l'emendamento non passa dalla Commis-

sione, dunque lo apprezziamo nella immediatezza dei lavori dell'Aula. Anche questo in un regolamento futuro va eliminato; sono sicuro che lei, signor Presidente, lo aveva già previsto, in quanto oggi ho parlato in una condizione diciamo di "bifrontismo": una volta sono presidente della Commissione e una volta firmatario dell'emendamento e io gradirei privilegiare innanzitutto la funzione di parlamentare.

In questo momento intervengo come parlamentare per esortare i colleghi ad apprezzare positivamente l'emendamento. Quale presidente della Commissione, nella forma più asettica, le dico, signor Presidente dell'Assemblea, che esprimo un parere favorevole interpretando la collegialità delle valutazioni della Commissione, la quale soltanto in questo momento ha modo di valutare l'entità e lo spessore dell'emendamento stesso.

Invito, inoltre, l'onorevole Crisafulli a puntualizzare la "malattia del titolare".

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché intendo chiarire al Presidente della Regione, il quale è stato assalito dal dubbio circa la procedibilità di questo emendamento, pensando financo che potesse essere un emendamento mirato, che questo emendamento altro non è che la fotocopia dell'articolo 31 del disegno di legge riguardante provvedimenti per l'agricoltura esitato dalla Giunta regionale e depositato in Commissione. Io l'ho ripreso e l'ho presentato come emendamento al disegno di legge in discussione per snellire le procedure. L'onorevole Presidente della Regione sostiene che bisogna snellire e in questo senso mi sono attivato.

CALANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo emendamento esprimerò un

voto negativo in quanto non lo ritengo chiaro.

Sono perfettamente d'accordo con lei, signor Presidente, sul fatto che in questo caso la discrezionalità dell'Assessore sia necessaria, in quanto l'Assessore, chiunque esso sia, dovrà assumersi la responsabilità delle sue decisioni. Tuttavia, modificando il punto b), come suggerito dal presidente Grippaldi, cioè aggiungendo "del titolare" - cosa che sembra giusta in questo caso - si dà modo di esercitare una eccessiva discrezionalità anche perché non viene specificato a quale tipo di malattia ci si riferisce.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, o facciamo in modo che non venga esercitata questa discrezionalità, modificando "può" con "concede" e aggiungendo al punto b) "del titolare della pratica", ovvero lasciamo il punto b). Se l'emendamento dovesse rimanere nella sua attuale stesura, il mio voto sarebbe contrario.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la Commissione ritiene opportuno modificare l'emendamento, pertanto chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle 14.40,
è ripresa alle ore 14.45)*

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento all'emendamento 3.10:

Alla lettera b) sostituire la parola "malattia" con le parole "grave malattia del titolare debitamente certificata dalla struttura competente del servizio sanitario pubblico"; alla lettera c) dopo le parole "calamità naturale" aggiungere: "che abbiano interessato l'azienda"; alla lettera d) sostituire la parola "ritardo" con le parole "ritardi non imputabili al soggetto richiedente".

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la fattispecie relativa alle calamità naturali è regolata dalla legge-quadro n. 589, successivamente modificata dalla legge n. 185 del 1991. Si tratta di una normativa quadro che ha una sua efficacia applicativa quando, al verificarsi della calamità, genericamente intesa, supplisce immediatamente la certificazione degli ispettorati provinciali dell'agricoltura già in quella norma demandati, per compito istituzionale, ad accertare se l'azienda ricada nel perimetro oggetto della calamità. Dunque, non c'è alcuna possibilità vicariante, né per il titolare né per altri, di definirsi o meno soggetti fruibili della normativa; è l'Ispettorato agrario che dichiara, ad esempio, se il mio comune, Gagliano Castelferrato, nelle particelle catastali indicate dagli ispettorati, ricade in quelle previsioni accertate. Secondo noi detto ufficio identifica meglio la calamità perché, in teoria, io che possiedo un'azienda contigua, limitrofa, ma non danneggiata, a quella che ha subito il danno, potrei approfittarne per trarre un beneficio. Il concetto del restringimento è questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento della Commissione.
Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 3.10 (cui è stata apposta anche la firma dell'onorevole Grippaldi) come modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Crisafulli il seguente emendamento 3.11:

"L'ESA è autorizzato a prorogare, sino ad un periodo di 24 mesi e con singoli provvedimenti, le borse di studio di cui all'art. 2 della legge regionale 30.10.95, n. 77, nel caso in cui i fruitori per intero delle suddette borse documentino che la loro attività di ricerca teorico-pratica sia ancora in corso e che il comitato esecutivo dell'Ente ritenga tali ricerche meritevoli di approfondimento ed utili per l'economia siciliana.

All'uopo i singoli borsisti dovranno, entro e non oltre 7 giorni dalla pubblicazione della presente legge, presentare all'Ente relazione scritta sull'attività teorico-pratica svolta, indicando gli obiettivi che si prefiggono di raggiungere.

Su tali relazioni il comitato esecutivo dell'ESA, anche nella veste di commissione esaminatrice, dovrà pronunciarsi entro il termine di 10 giorni".

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.30.

(La seduta, sospesa alle ore 14.49
è ripresa alle ore 18.38)

La seduta è ripresa.

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scoma ha chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Determinazione, per l'anno 1997, del compenso della "lettera d". Recepimento degli ac-

cordi tra Regione e Banca Monte dei Paschi di Siena» (n. 488), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli) in data 18 giugno 1997;

“Recepimento del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni. Prime norme sulla riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, sull'ordinamento degli uffici e del personale dell'Amministrazione regionale” (n. 489), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Galletti) in data 18 giugno 1997;

“Interventi volti ad assicurare la parità di trattamento alle scuole non statali” (n. 490), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (D'Andrea) in data 18 giugno 1997;

“Recepimento del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni. Norme sulla riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, sull'ordinamento degli uffici e del personale dell'Amministrazione regionale” (491), dagli onorevoli Adragna, Spagna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Papania, Zangara in data 18 giugno 1997.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 17 giugno 1997 l'onorevole Emanuele Di Betta ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 453 recante “Norme di tutela e valorizzazione della Valle dei Templi di Agrigento”.

Comunicazione di decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio

PRESIDENTE. Rendo noto il seguente decreto assessoriale concernente variazioni di bilancio derivanti dall'utilizzazione di somme versate dallo Stato che si comunica all'Assemblea ai sensi dell'articolo 23 della legge 27 aprile 1973, n. 19:

n. 938 del 26.4.1997: versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste della somma di £. 347.000.000 in attuazione della legge 14 febbraio 1992, n. 185 che approva la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale per interventi a favore di aziende danneggiate da calamità naturali.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che con ordinanza n. 31 del 1997 la Corte dei Conti sezione di controllo per la Regione siciliana, visti i decreti n. 248 e n. 249 dell'11 ottobre 1996, n. 251 del 21 ottobre 1996 e n. 279 dell'8 novembre 1996, sollevata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge regionale 20 aprile 1976, n. 35 e dell'articolo 23, comma 1, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, limitatamente alle parole “e alle nomine e designazioni, rientranti nella competenza del Governo regionale e degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'Amministrazione regionale”, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto speciale, con atto del 19 giugno 1997 ha impugnato l'articolo 11 del disegno di legge n. 252 dal titolo “Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22. Funzionamento della Commissione paritetica (articolo 43 dello Statuto siciliano). Prima applicazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421. Disposizioni in materia di indennità e permessi negli enti locali. Modifiche alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29”, approvato dall'ARS l'11 giugno 1997, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione nonché dell'articolo 2, comma 1, lett. g) punti 1 e 4 della legge n. 421/1992 in relazione ai limiti posti dall'art. 14 dello Statuto speciale.

Comunicazione di trasmissione delle relazioni relative agli anni 1994, 1995 e 1996 sull'attività e sulla situazione finanziaria dell'Istituto Autonomo case popolari di Trapani

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 18 giugno 1997 l'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 18 marzo 1977, n. 10, le relazioni relative agli anni 1994, 1995 e 1996 sull'attività e sulla situazione finanziaria dell'Istituto autonomo case popolari di Trapani.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del comma 4 dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni per il periodo 10-17 giugno 1997:

«BILANCIO» (II)

- Assenze:

Riunione dell'11 giugno 1997: Leanza.

Riunione del 17 giugno 1997: Capodicasa, Leanza, Liotta.

- Sostituzioni:

Riunione del 17 giugno 1997: Bufardeci sostituito da Scoma; Drago sostituito da Sanzarelli.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 10 giugno 1997: Battaglia, Vella, Monaco, Scoma.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

si trascina ormai da anni la vicenda riguardante la distilleria "Bertolino" di Partinico, la più grande d'Europa, e che, pur costituendo un importantissimo punto di riferimento sotto il profilo economico per l'intera zona, ha tuttavia provocato gravissimi danni ambientali sia per le emissioni di fumi provenienti dalla centrale termica della distilleria, sia perché lo scarico dei reflui di lavorazione, depurati mediante un impianto inadeguato, vengono immessi nel torrente Nocella e quindi nel golfo di Castellammare;

a seguito della sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana del 17 ottobre 1996, dopo alterne vicende di chiusura e riapertura dell'azienda, è stato consentito alla stessa di riprendere in pieno l'attività; ciò, nonostante la "Bertolino", industria insalubre di I classe, sia ubicata a ridosso del centro abitato e il depuratore costruito sia al di fuori dei limiti imposti dalla l.r. n. 27 del 1986;

l'Assessorato Territorio ha autorizzato lo scarico aereo dei fumi provenienti dalla centrale termica, mentre, di fatto, sono stati più volte denunciati disturbi alla salute dei cittadini provocati proprio dalle emissioni inquinanti;

allo stato, non si hanno notizie certe sulla funzionalità del depuratore che dovrebbe proteggere l'ambiente idrico interessato dall'inquinamento proveniente dallo scarico dei fanghi;

per sapere:

quali controlli, e con quali risultati, siano stati effettuati sulle modalità di scarico dei rifiuti industriali provenienti dalla distilleria "Bertolino", e ciò al fine di porre al primo posto, nella valutazione della vicenda, il problema della salvaguardia della salute dei cittadini e del territorio». (1140)

PIRO - MELE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nelle scorse settimane l'Assessore per gli enti

locali ha provveduto a ripartire tra i comuni il fondo unico per servizi e investimenti previsto dall'articolo 45 della l.r. n. 6 del 1996;

come evidenziato anche da molti amministratori comunali, tale ripartizione ha fortemente penalizzato i comuni inferiori ai 5.000 abitanti, che si sono visti assegnare somme notevolmente inferiori a quelle dell'anno passato (con percentuali di limitazione superiori al 30 per cento);

la previsione dell'articolo 45 della l.r. n. 6 del 1996 non sembra autorizzare tali forti decurtazioni, facendo riferimento per i criteri da utilizzare, a quelli già utilizzati per ripartire il fondo servizi ex l.r. n. 1 del 1979;

questi tagli così forti, oltre a penalizzare oltre misura i piccoli comuni, possono portare al dissesto molte amministrazioni;

per sapere:

per quali motivi siano risultati così penalizzati i piccoli comuni, pur ammettendo una leggera diminuzione dello stanziamento complessivo;

quali iniziative ritenga di dover assumere per riportare i trasferimenti a livelli adeguati, tali comunque da evitare il dissesto di decine e decine di comuni». (1142)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PIRO, *segretario:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assessorato Territorio e Ambiente, con la direttiva n. 778, ha stabilito l'attribuzione della qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria ai presidenti delle Commissioni provinciali per la tutela ambientale (CC.PP.TT.AA.) e ai dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi con il compito di svolgere attività di controllo nel campo degli inquinamenti dell'atmosfera, delle acque e del suolo;

le competenze specifiche sui controlli in materia ambientale e dei rifiuti, alla luce di quanto disposto dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (Decreto Ronchi) ed, in particolare, dall'art. 20, sono attribuite alla Provincia e al suo personale;

in applicazione della direttiva n. 778 il personale delle Province viene escluso dall'attività di controllo in materia ambientale;

ritenuto che la direttiva in questione è in netto contrasto con le disposizioni generali sui controlli contenute sia nel citato decreto Ronchi nonché nella legislazione nazionale vigente in tema di controlli;

per sapere:

quali motivazioni abbiano spinto l'Assessorato Territorio e Ambiente ad attribuire la qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria ai presidenti delle CC.PP.TT.AA. e ai dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi con il compito di svolgere i controlli in materia ambientale;

se non ritengano opportuno invalidare la direttiva n. 778 del 3.4.1997, perché in contrasto con il decreto Ronchi;

se non ritengano opportuno attribuire le competenze sui controlli in materia ambientale e dei rifiuti al personale delle Province, così come stabilito dall'art. 20 del decreto Ronchi». (1141)

VELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Sulla comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato

STANCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, intervegno per chiedere una sospensione della seduta ai fini di una valutazione concernente l'impugnativa del Commissario dello Stato, testé comunicata.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 18.53, è ripresa alle ore 18.56)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 92 "Promulgazione e pubblicazione della delibera legislativa in materia di criteri delle nomine di competenza regionale", a firma degli onorevoli Bufardeci, Stancanelli, Nicolosi, Leanza, Drago e Di Martino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

la Corte costituzionale nella sentenza n. 205 del 1996 ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 90 dell'11 giugno 1997, recante: "Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22" è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere in-

tegralmente promulgata, senza il consistente rischio di un'invalidazione con effetti retroattivi;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra) ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impuginate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito;

impegna il Presidente della Regione

a promulgare con l'omissione della parte impugnata (articolo 11) la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 90 dell'11 giugno 1997;

a riproporre all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo dell'articolo 11 espunto dalla legge che verrà pubblicata in pendenza di giudizio». (92)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di inserire all'ordine del giorno dell'Aula quei disegni di legge presentati dal Governo concernenti gli articoli di leggi approvate dall'Assemblea, impugnati dal Commissario dello Stato.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Avverto che l'ordine del giorno n. 92 testé letto sarà discusso nel corso della seduta.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 451/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende la discussione del disegno di legge n. 451/A.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

PIRO, segretario:

«Articolo 4

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1997 la spesa di lire 15.000 milioni.

2. Al relativo onere si fa fronte mediante riduzione per lire 15.000 milioni di parte della spesa ricadente nell'esercizio finanziario 1997 autorizzata dall'articolo 1, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni (Cap. 55937).

3. In relazione alle disposizioni di cui al precedente comma la spesa di lire 15.000 milioni di cui al citato articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 24 del 1986, per l'esercizio finanziario 1997, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, è posta a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, quale utilizzazione di parte delle economie realizzate al 31 dicembre 1996 sulle assegnazioni statali relative alla legge 8 novembre 1986, n. 752, articolo 3.

4. In relazione a quanto disposto dal presente articolo, nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997 sono apportate le seguenti variazioni:

Bilancio della Regione siciliana
per l'anno finanziario 1997

Spesa

Assessorato agricoltura e foreste

Capitolo 55937 - Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque, ecc.: - 15.000 B

Capitolo 55945 - Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque ritenute dalle dighe di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 (Interventi dello Stato): + 15.000 E

Capitolo 56003 - Somme da versare all'Ente di sviluppo agricolo (ESA) per l'attuazione dei compiti istituzionali: + 15.000.

Assessorato Bilancio e Finanze

Capitolo 60795 - Fondo per la riutilizzazione in interventi nel settore cui erano originariamente destinate delle somme già assegnate allo Stato, ecc. (Interventi dello Stato): - 15.000».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Discussione dell'ordine del giorno n. 92

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dell'ordine del giorno numero 92 "Promulgazione e pubblicazione della delibera legislativa in materia di criteri delle nomine di competenza regionale".

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, ho avuto solo in questo momento la possibilità di leggere le motivazioni per le quali il Commissario dello Stato ha ritenuto di dovere impugnare l'articolo 11, che si riferisce ad una prima applicazione della legge n. 421/92 nell'ambito della Pubblica amministrazione regionale, della legge che l'Assemblea ha votato la scorsa settimana.

Non sono, quindi, nelle condizioni di potere sviluppare ragionamenti estremamente approfonditi. Tuttavia, anche la prima lettura delle motivazioni mi conforta nel ritenere questa impugnativa del Commissario dello Stato estremamente forzata, sorprendente per alcuni versi

e preoccupante per altri. Forzata perché il Commissario dello Stato giunge alla conclusione che l'articolo 11 violerebbe gli articoli 3 e 97 della Costituzione attraverso una minuta, puntigliosa, direi ossessiva, ricostruzione del percorso legislativo, misurandone fin nei piccoli particolari gli effetti sull'Amministrazione regionale e arrivando alla conclusione che questi effetti sarebbero - a suo giudizio, ovviamente - addirittura in contrasto con la stessa legge 421.

Non intendo certo contrapporre nulla alla legittima opinione del Commissario dello Stato; mi pare, però, che questo modo di esaminare le leggi, con le motivazioni che sono state adottate, sia un vero e proprio controllo di merito, con una posizione che fa assurgere il Commissario dello Stato (fatto questo che, per altre contingenze e per disegni di legge o per articoli che non sono stati né presentati e neanche addirittura votati da me o dal mio gruppo, ho già sollevato in tempi non sospetti) a un vero e proprio legislatore e, in qualche caso, addirittura in via preventiva.

Ritengo sorprendente l'impugnativa proprio per le motivazioni che adduce il Commissario dello Stato, il quale plaude comunque all'iniziativa che, finalmente, dopo cinque anni dall'approvazione da parte del Parlamento nazionale della legge n. 421, vede l'Assemblea regionale proporsi di attuare quell'articolo 2 della legge n. 421 che - come ribadito dalla Corte costituzionale - obbligatoriamente deve informare nei suoi principi anche la legislazione regionale con riferimento alla riforma ed al rimodellamento della Pubblica amministrazione.

Ritengo, inoltre, sorprendente l'impugnativa perché credo siano più di dieci le leggi regionali sistematicamente impuginate dal Commissario dello Stato in quanto deliberate in violazione della legge n. 421. Egli ha visto riconosciuto, in maniera puntuale e sistematica, dalla Corte costituzionale il suo assunto, talché molti articoli o, addirittura, alcune leggi sono già state cassate e considerate incostituzionali dalla Suprema Corte. Ebbene, ripeto, è sorprendente che dopo aver impugnato sistematicamente decine di leggi perché la Regione siciliana non ha provveduto a recepire la legge n. 421, al primo tentativo di recepirla, sia pure in modo parziale, con riferimento soltanto alla dirigenza, vista l'urgenza anche di provvedere, visto il fatto che

i dirigenti generali o i direttori nell'accezione regionale sono sempre più merce rara, merce scarsa e visto che un'Amministrazione non può reggersi senza le figure apicali, il Commissario dello Stato impugna questa legge! Ripeto, pare alquanto sorprendente e preoccupante per quanto ci riguarda perché, in questo modo, hanno avuto ragione tutti coloro i quali si sono opposti in tutti i modi all'applicazione della legge n. 421 nella nostra Regione e si sono dimostrati estremamente allarmati dal fatto che finalmente l'Assemblea regionale stesse procedendo, in maniera concreta, all'applicazione della legge n. 421/92.

Non vorrei però che, sia pure non ricercato, alla fine a questo effetto di dare linfa al conservatorismo più estremo nella nostra Regione contribuisse proprio questa impugnativa del Commissario dello Stato.

Pertanto, come ho sempre fatto quando si è trattato di votare mozioni o ordini del giorno che impegnano il Presidente della Regione a promulgare leggi senza le parti impuginate, non voterò questo ordine del giorno; non l'ho mai fatto in precedenza e non lo farò neanche in questa occasione. Ma questa volta con le ragioni in più che testè ho addotto.

Credo che il Presidente della Regione, ovviamente, a seguito dell'impegno contenuto nell'ordine del giorno, ripresenterà il disegno di legge. Ritengo però (e di questo chiedo un impegno al Governo della Regione) che la rappresentazione del disegno di legge, la conseguente riapprovazione ed il fatto che in questi termini pervenga alla Corte costituzionale debbano significare due cose: primo, che comunque l'Amministrazione regionale è impegnata a difendere quella che in ogni caso è una manifestazione di volontà dell'Assemblea; secondo, che si tragga spunto da questo episodio per accelerare i tempi dell'esame dei disegni di legge che, a questo punto e grazie anche a questa iniziativa, sono diventati numerosi (e tra questi anche uno di iniziativa governativa sul recepimento della 421); di modo che questa Assemblea possa, nel più breve tempo e nel modo più completo possibile, varare questa fondamentale riforma, senza la quale qualsiasi progetto di sviluppo, di avanzamento, di cambiamento della nostra Regione è destinato sistematicamente a fallire.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, senza volere entrare nel merito della argomentazioni del Commissario dello Stato, mi pare che di fatto ci sia l'accusa di non avere approfondito alcune parti della legge. Senza entrare nel merito, desidero invitare lei e l'Assemblea (perché se anche un solo deputato dovesse essere in disaccordo, non soltanto lei che è il proponente dell'emendamento diventato poi articolo 11, si procederà con quel testo) a riflettere sull'opportunità, non appena presentato il disegno di legge da parte del Governo, di inviarlo in Commissione perché possa esserci eventualmente un piccolo aggiustamento che consenta di evitare una successiva impugnativa da parte del Commissario dello Stato e su questo argomento evitare il contenzioso con la Corte costituzionale. Ripeto, è soltanto un suggerimento, perché se anche uno solo dei deputati non dovesse essere d'accordo, si esaminerà il testo presentato dal Governo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vorrei farle notare che in qualità di Presidente dell'Assemblea potrebbe fare osservare al Commissario dello Stato che l'emendamento fu presentato a suo tempo, che furono inviati gli emendamenti in Commissione, che la Commissione li esaminò e che la stessa non ebbe nulla da eccepire nel merito, ma propose altre soluzioni; "l'inopinato", in questo caso, è fuori luogo.

Signor Presidente, è opportuno che tutto ciò venga chiarito anche per l'immagine complessiva dell'Assemblea.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, l'onorevole Piro mi ha preceduto in questa rapidissima spiegazione, che credo serva a rimettere in ordine le idee intorno a ciò che è successo a proposito dell'esame, da parte dell'Aula e poi della Commissione, dell'emendamento a firma dell'onorevole Piro, che era stato presentato come

subemendamento a quello dell'onorevole Drago fatto proprio dal sottoscritto.

Francamente trovo pretestuoso tutto ciò. Non vorrei usare termini non consoni alla funzione ed al ruolo del Commissario dello Stato, però sono sconcertato perché da un po' di tempo a questa parte dall'ufficio del Commissario dello Stato si producono impugnative che inducono a chiedersi che ruolo voglia giocare e che funzione voglia assolvere quest'ufficio nei confronti di quanto quest'Assemblea di volta in volta elabora.

Credo che questi aspetti, nello svolgimento dei compiti istituzionali, non debbano pesare mai. Alcune impugnative più recenti hanno lasciato parecchi dubbi e perplessità; hanno dato adito a varie interpretazioni dietrologiche, alle quali ovviamente noi non facciamo alcun riferimento. A noi interessa guardare gli atti; però, proprio esaminando gli atti, sia pure fuggacemente com'è avvenuto a proposito di quest'ultima impugnativa (di cui abbiamo avuto il testo solo qualche minuto fa), emerge un'articolazione delle argomentazioni che ha del sorprendente. Intanto perché a proposito dell'approfondito esame da parte della Commissione fanno fede i resoconti stenografici dai quali risulta che il subemendamento è stato inviato in Commissione, la quale fu di avviso diverso rispetto non al contenuto dell'emendamento, ma alla procedura da adottare nel recepire il d.l. n. 29. La Commissione era, cioè, del parere che si potesse meglio operare attraverso un disegno di legge organico; ipotesi, in effetti, non sbagliata, tant'è che anche noi abbiamo espresso parere favorevole in proposito.

Tuttavia, nelle more, considerato che il d.l. 29 esiste dal '93 e anche la legge n. 421 - legge che in questa Regione non è stato possibile recepire, ovviamente non per ignavia o meglio non solo per ignavia, ma perché vi sono interessi consolidati nell'apparato burocratico che probabilmente proprio in occasione dell'approvazione di questo disegno di legge si sono fortemente mobilitati e risentiti - mi pare chiaro che la funzione cui assolveva quest'emendamento, divenuto poi l'articolo 11, aveva esattamente lo scopo di cominciare a rimuovere queste incrostazioni; infatti, lo stesso Commissario dello Stato nell'impugnativa afferma che l'intenzione è meritoria, anche se tardiva.

C'è, pertanto, un'accusa d'intervento tardivo dell'Assemblea e in questo non c'è nulla da eccepire, considerato che il ritardo effettivamente c'è. Nel momento in cui, però, l'Assemblea si attiva, sia pure con un intervento parziale che attacca - se così si può dire - la parte sostanziale di tutto il provvedimento, che è quello che riguarda la riforma della dirigenza ed è il vero nocciolo duro attorno a cui ruota tutta la riforma - ecco che, con un arzigogolare dal punto di vista tecnico-giuridico, che - a mio avviso - lascia molto a desiderare, interviene un'impugnativa che ha un'ispirazione che non vorrei oggettivare dal punto di vista giuridico, ma dal punto di vista politico sì perché ha un effetto ritardante, un effetto conservatore.

Quindi, è veramente con un certo sconcerto che noi guardiamo a questo. Ovviamente ci riserviamo di esprimere ulteriori giudizi nel momento in cui potremo approfondire ancor più il testo.

Signor Presidente, l'ordine del giorno numero 92 impegna il Governo a riproporre all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo dell'articolo 11 espunto dalla legge. Considero ciò un puro fatto simbolico in questo la Corte costituzionale con i tempi che ha potrà pronunciarsi soltanto a fine anno.

Essendo già depositati ben cinque disegni di legge riguardanti il recepimento del decreto legislativo n. 29, avendolo tutti considerato prioritario e importantissimo, ci auguriamo che da qui ad allora esso verrà recepito. È un puro fatto simbolico, però credo sia importante che l'Assemblea tuteli e difenda la propria elaborazione ritenendo - come credo che sia - di essere nel giusto. Dichiaro, pertanto che il Gruppo parlamentare del PDS - SE si asterrà dalla votazione in quanto l'ordine del giorno perpetua una prassi che forse varrebbe la pena di interrompere: quella di procedere con ordini del giorno a modificare la manifestazione di volontà dell'Assemblea, intervenendo quindi nel processo legislativo, espressa in precedenza.

Infatti, in quest'Aula si approvano leggi con un voto che è di maggioranza, dunque, avvenendo tali votazioni per scrutinio nominale, con meno di 46 deputati un disegno di legge non può essere approvato; poi però, modifichiamo il deliberato legislativo di questa Assemblea con un

ordine del giorno che - come noi sappiamo - viene votato per alzata e seduta, e teoricamente in quest'Aula potrebbero essere presenti anche due deputati. Questo mi sembra molto discutibile. Noi dobbiamo procedere secondo la strada maestra che è quella di approfondire il disegno di legge e quindi anche nel caso di abrogazione si discute un disegno di legge abrogativo; nel caso di riproposizione si separano i testi come si è sempre fatto.

Pertanto, tenuto conto dell'urgenza, tenuto conto che viene inserita questa norma che tutela il deliberato dell'Assemblea, il Gruppo parlamentare PDS-SE si asterrà dalla votazione, però credo che da oggi in avanti bisognerà seguire strade più consone.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per condividere l'impostazione data dalla Presidenza dell'Assemblea, rispetto al merito tecnico; gradirei però che lo stesso metodo fosse usato per tutti le parti impugnate...

PRESIDENTE. L'onorevole Capodicasa però ha invitato a fare il contrario!

CRISAFULLI. Ma per le altre leggi noi abbiamo l'impegno del Governo condiviso dalla Presidenza.

Quindi, sollecito la Presidenza affinché il Governo rispetti gli impegni assunti, perché non è possibile che decidiamo di andare al contenzioso e poi manca lo strumento perché il Governo non lo presenta.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, i disegni di legge in questione da lei richiamati sono stati già presentati dal Governo e annunciati in Aula.

All'inizio della seduta ho chiesto all'Aula di autorizzare la Presidenza a dare priorità a quei disegni di legge che servono a consentire il pronunciamento della Corte costituzionale.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 92.

Chi è favorevole resti seduto; che è contrario si alzi.

(È approvato)

Preciso che l'ordine del giorno è approvato con l'astensione del gruppo del PDS - SE e con il voto contrario dell'onorevole Piro.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 451/A

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 93 "Criteri per una corretta applicazione della legge regionale n. 16/96 in materia forestale", a firma degli onorevoli Grippaldi, Crisafulli, Nicolosi, Turano e Scalici.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

ai fini di un'interpretazione equa e corretta della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 in materia di occupazione del settore forestale;

impegna il Governo della Regione

1) a confermare, in ordine alla formazione delle graduatorie per le squadre di pronto intervento antincendio, l'interpretazione dettata ai direttori degli U.P.L.M.O. ed alle commissioni provinciali per la manodopera agricola dall'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e, pertanto, a fare applicare dette direttive a tutte le Commissioni provinciali in conformità alle circolari assessoriali n. 257 del 7 aprile 1997, n. 923 del 17 aprile 1997 e n. 1306 del 29 maggio 1997;

2) conseguentemente il criterio indicato dall'articolo 59, primo comma, secondo cui vengono attribuiti 10 punti per ogni anno d'iscrizione negli elenchi anagrafici, con il massimo di 50 punti, si applica anche ai lavoratori del contingente di cui alla lettera "a", quinto comma, dell'articolo 56, fermo restando che per detti lavoratori l'eventuale possesso della qualifica (non ri-

chiesto per l'accesso al contingente), costituisce titolo di preferenza a parità dei 50 punti e in caso di ulteriore parità (in ordine al possesso della qualifica) prevale la maggiore anzianità d'iscrizione nella liste di collocamento;

3) a sanzionare, con idonei provvedimenti, eventuali applicazioni difformi dalla normativa come sopra interpretata». (93)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che l'ordine del giorno tenderebbe a sostituire, nell'intento dei presentatori, l'oggetto degli emendamenti 3 septies, 3 bis e 3.12, che pertanto sarebbero da considerare ritirati.

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'ordine del giorno in discussione non vada a sanare le questioni che venivano poste con l'emendamento. Però, mi rendo conto che questa sera non essendoci la possibilità di intervenire, essendo in discussione il disegno di legge 451, questa mediazione può essere positiva. Mi riservo di riproporre la questione perché ci sono alcuni punti rimasti discriminati, anche se debbo dire, purtroppo, che quell'emendamento l'avevo firmato anch'io, ma senza averlo esaminato sufficientemente. L'emendamento 8.12 a firma dell'onorevole Morinello, che propone la soppressione dell'articolo 78 della legge regionale n. 6/97, determina una grave discriminazione. Nel momento in cui il Parlamento si accorge di ciò credo abbia il dovere di intervenire, altrimenti una cosa fatta in buona fede poi diventa un fatto grave.

Poiché l'articolo 78 della legge regionale n. 6/97 pone prima degli altri quei lavoratori che hanno ottenuto un attestato a seguito della partecipazione ad un corso di formazione finanziato con i fondi dell'Unione europea, ritengo che questo privilegio non si possa mantenere.

Penso, infatti, che quei lavoratori che hanno acquisito una qualifica attraverso l'esperienza lavorativa nei vigili del fuoco o anche con una prova d'arte non sono da meno di coloro i quali invece hanno acquisito tale qualifica attraverso

un corso di formazione. Questo non può diventare motivo di privilegio.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, rifacendomi a quanto detto questa mattina, ritengo che la formulazione dell'ordine del giorno raggiunga l'obiettivo.

Vorrei chiarire un aspetto perché questa mattina sono stato poco felice nell'espressione.

Infatti, ho dichiarato di ritirare l'emendamento, ma chiaramente parlavo a titolo personale; non voglio influenzare i colleghi che hanno sottoscritto quell'emendamento.

Da una lettura attenta l'emendamento permette delle interpretazioni estensive. Atteso che il mio principale obiettivo era quello di formare le squadre antincendio facendo lavorare i soggetti che hanno la qualifica e che già hanno prestatato attività lavorativa nel corso degli anni, il limite dei 50 punti per i primi cinque anni è la soglia al di sotto della quale non si può andare per fare parte del contingente. Nulla vieta che il soggetto abbia lavorato per dieci anni e consegua sempre 50 punti.

Alla luce di quanto ho appena detto, vorrei che venisse assunto l'impegno (da parte mia lo farò certamente) di presentare un disegno di legge di interpretazione autentica della norma.

Ritengo, pertanto, che nell'immediato, per scongiurare che altre pinete vadano in fumo, questo sia uno strumento che permette di raggiungere l'obiettivo: avviare al lavoro coloro i quali hanno già l'esperienza.

Dichiaro, dunque, di ritirare la mia firma dall'emendamento 3 *septies* e invito i colleghi firmatari dell'emendamento a fare altrettanto.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per dire che l'ordine del giorno non è sostitutivo dell'emendamento presentato, perché, se l'onorevole Assessore ha già mandato circolari che, in certi casi, non ven-

gono applicate, sicuramente l'ordine del giorno non le farà applicare. Ritengo valido l'emendamento, relativamente al quale dichiaro pertanto di mantenere la mia firma.

CALANNA. Dichiaro di voler apporre la mia firma all'emendamento 3 *septies*.

SPAGNA. Dichiaro di ritirare la mia firma dall'emendamento 3 *septies*.

PAPANIA. Dichiaro di ritirare la mia firma dall'emendamento 3 *septies*.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, l'ordine del giorno assolve ad un compito - credo che abbia largo consenso in Aula - e, comunque, attiene all'applicazione di una normativa che, peraltro, con circolari e direttive abbiamo richiamato all'attenzione delle commissioni provinciali per la manodopera agricola.

Rispetto al problema segnalato da alcuni emendamenti, il Governo potrebbe essere favorevole ad un eventuale emendamento che andasse nella direzione della equiparazione della qualifica conseguita attraverso i corsi finanziati dal Fondo sociale europeo ad altre comunque conseguite, cioè senza creare una superiorità (che, peraltro, non si spiega bene nemmeno da un punto di vista normativo) della prima rispetto a qualifiche conseguite in altro modo, a cominciare dall'effettiva prestazione dell'attività lavorativa nel settore.

Per cui il problema è soltanto di tempi. Se l'Assemblea lo riterrà opportuno, potremmo anche apprestare un emendamento tecnico che vada in questa direzione.

PRESIDENTE. I firmatari dell'emendamento intendono ritirarlo?

CALANNA. Siamo favorevoli all'emendamento tecnico di cui ha testè parlato l'Assessore.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.34,
è ripresa alle ore 19.39)

La seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 93. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; che è contrario si alzi.

(È approvato)

SCALICI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 3 bis.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MORINELLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 3.12.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CANINO. Dichiaro di voler apporre la mia firma all'emendamento 3 septies.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TURANO. Chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.40,
è ripresa alle ore 19.45)

La seduta è ripresa.

SCALICI. Dichiaro di voler apporre la mia firma all'emendamento 3 septies.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 3 septies. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 5.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 5

1) La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2) È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Norme concernenti la campagna di meccanizzazione agricola per l'anno 1997. Disposizioni per il personale dei consorzi di bonifica e dell'assistenza tecnica» (n. 451/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: "Norme concernenti la campagna di meccanizzazione agricola per l'anno 1997. Disposizioni per il personale dei consorzi di bonifica e dell'assistenza tecnica". (n. 451/A)

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: il Presidente, Adragna, Alfano, Aulicino, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Basilio Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Calanna, Canino, Caputo, Castiglione, Catanoso Genoese, Cimino, Cintola, Costa, Crisafulli, Croce, Cuffaro, D'Aquino, Fleres, Formica, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Misuraca, Morinello, Nicolosi, Papania, Pellegrino, Ricevuto, Ricotta, Rotella, Scalia, Scammacca della Bruca, Spagna, Speranza, Stancanelli, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Virzì, Zangara.

Si astengono: Battaglia, Cipriani, Di Martino, Forgione, Giannopolo, La Corte, Lo Certo, Lo Monte, Martino, Monaco, Piro, Scalici, Vella, Villari, Zago, Zanna.

È in congedo: Scoma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	50
Astenuti	16

(L'Assemblea approva)

Discussione del disegno di legge: "Norme per la pesca e il fermo biologico" (n. 319/A)

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge n. 319/A "Norme per la pesca e il fermo biologico", posto al n. 2 del punto IV dell'ordine del giorno.

Proposizione della questione pregiudiziale

NICOLOSI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 101 comma 1 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento chiedo che il disegno di legge venga ritirato perché si hanno notizie assolutamente certe in ordine alla possibilità che la Comunità europea, a fronte di una volontà chiara del Parlamento di non insistere circa il ripetuto utilizzo delle normative per i contributi per il fermo biologico, sblocchi soltanto fino al 31 dicembre 1997 quanto previsto all'articolo 65 della finanziaria. La questione è stata riproposta da noi con il disegno di legge in esame perché si potesse prevedere tale opportunità anche per l'anno 1998.

Credo che se oggi riuscissimo a dare una risposta alle esigenze della marineria, sbloccando le previsioni dell'articolo 65 della finanziaria, avremmo intanto affrontato e risolto la questione per l'immediato. La vicenda potrà essere definita più organicamente con il disegno di legge n. 368, che attualmente si trova in Commissione, anche con la preziosa collaborazione degli organismi europei, e lì potremmo affrontare in maniera incisiva l'argomento per quanto riguarda il 1998.

Pertanto, invito l'Assemblea, vista l'urgenza, a valutare l'opportunità del ritiro del provvedimento in questione, in maniera da dare un segnale preciso alla Comunità europea circa la nostra volontà di valutare con serenità le questioni poste e consentire, quindi, alla luce anche delle notizie che noi abbiamo, che possano essere sbloccati i fondi dell'articolo 65 della finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onore-

vole Nicolosi, ai sensi dell'articolo 101, comma 1 del Regolamento interno, ha posto la questione pregiudiziale. A norma di Regolamento, sono consentiti non più di due interventi a favore e due contro.

Proposizione di questione sospensiva

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, la posizione del Governo, che ha presentato il disegno di legge, non può che essere contraria al ritiro dello stesso. Però, il Governo ha un percorso da proporre.

Il disegno di legge n. 319/A è stato presentato a seguito della pressione delle marinerie alla luce di una preoccupazione che risultò poi fondata.

La preoccupazione era quella che attorno all'articolo 65 della legge finanziaria potessero sorgere osservazioni da parte dell'Unione europea, perché il Governo della Regione nell'anno 1995 aveva formalmente comunicato all'Unione europea che intendeva abbandonare la via sino ad allora seguita in materia di aiuti alla pesca (ivi compreso l'aiuto relativo al fermo biologico) e che, pertanto, ne chiedeva l'auto-rizzazione per l'ultima volta.

Nel 1996 l'Assemblea regionale siciliana, con la legge n. 5 concernente il bilancio di previsione della Regione, differì al 31 dicembre 1996 il termine relativo al fermo biologico. Quella norma non fu notificata all'Unione europea, tant'è che il sottoscritto, essendosi trovato a firmare il decreto di trasferimento alle Camere di commercio delle somme relative all'indennità di fermo biologico, se lo è visto restituire dalla Ragioneria non registrato in quanto questa si era accorta che quella norma non era stata notificata. Il Governo pertanto ha messo le mani avanti rispetto alle eventuali osservazioni in merito all'articolo 65 e ha predisposto il disegno di legge in esame venendo in tal modo incontro alle osservazioni comunitarie con una sola deroga relativa al termine dell'intervento,

cioè sino al 31 dicembre 1998, ipotizzando un percorso biennale transitorio che avrebbe dovuto portare (lo scrive con una nota inviata alla ITALRAP) ad una graduale modifica del regime di aiuti. Peraltro, all'articolo 2 del disegno di legge n. 319/A il Governo precisa che lo stesso ha motivo di essere per non vanificare gli effetti prodotti in passato dal fermo biologico e determinare una graduale riduzione di tale pratica.

Il disegno di legge in discussione è stato notificato all'Unione europea, la quale nel frattempo ha aperto la procedura sull'articolo 65, chiedendo chiarimenti relativamente al significato di quella norma che prorogava *tout court* il regime di aiuti stabilito dalla legge regionale n. 26 del 1987.

La interlocuzione con l'Unione europea è stata avviata pochi giorni prima dello scadere dei sessanta giorni previsti dalla legge entro i quali l'Unione europea deve esprimere parere favorevole o contrario alle norme che noi approviamo. Da quella data, esattamente il 23 maggio, si è attivata una corrispondenza fitta tra la Regione e l'Unione europea. Infatti, l'Unione europea dopo la nota del 23 maggio scorso ha continuato a inviare una serie di lettere, chiedendo chiarimenti ora su una cosa, ora su un'altra; richieste alle quali la Regione ha di volta in volta risposto. Fino a ieri è pervenuta un'ulteriore richiesta di chiarimenti circa un aspetto previsto dall'articolo 65 della legge finanziaria.

In buona sostanza, il Governo è contrario al ritiro del disegno di legge. Infatti, se sull'articolo 65 la Commissione europea, come tutti speriamo, non dovesse ulteriormente osservare nulla, allora il disegno di legge n. 319/A non avrebbe motivo di essere perché lo stesso ha avuto origine solo come norma di cautela nel caso in cui, appunto, l'Unione europea non avesse approvato l'articolo 65. Pertanto, l'approvazione dell'articolo 65 di per sé fa cadere il presupposto della stessa predisposizione del disegno di legge n. 319/A.

Voi sapete che il procedimento attraverso cui l'Unione europea approva o non approva è molto complesso; alla fine è la Commissione che si esprime e noi sappiamo che il Commissario italiano alla pesca, l'onorevole Bonino, si sta attivamente impegnando perché si pervenga ad una soluzione positiva. Però, in atto, non conosciamo l'esito finale. Se la Commissione do-

vesse esprimersi negativamente su detto articolo e noi ritirassimo il disegno di legge n. 319/A, ci priveremmo dello strumento più importante attraverso cui – ripeto –, al di là del contenuto che potrebbe diventare tutt'altra cosa, noi possiamo accogliere o non accogliere o modificare l'attuale regime di aiuti, venendo incontro alle indicazioni comunitarie o comunque interloquendo.

Se dovesse venire meno il mezzo, cioè il disegno di legge n. 319/A, noi ci troveremmo a dover prevedere un percorso più lungo perché, vero è che è stato depositato ed è in terza Commissione il disegno di legge-quadro, ma è altrettanto vero che esso, che si compone di circa 50 articoli, ha bisogno di approfondimento. È, infatti un disegno di legge che deve essere sottoposto all'esame della Commissione dell'Unione europea, poi a quello della Commissione "Bilancio", e, dunque, ha un percorso articolato. Il disegno di legge n. 319/A, invece, è già pronto per l'Aula, sia pure con gli eventuali accorgimenti, con le eventuali modifiche - prima fra tutte il termine del 1998 - che l'Unione europea dovesse suggerire e che noi dovessimo ritenere di accogliere.

La proposta del Governo, pertanto, non è di ritirare il disegno di legge, ma di accantonarlo, per fornire all'Unione europea tutti gli elementi necessari ad accelerare un pronunciamento sull'articolo 65, utilizzando pure un incontro di tre giorni già fissato dal 25 al 27 giugno prossimi, al fine di sensibilizzare sia la Commissione che il Commissario, questi già da più parti sensibilizzato, affinché si pervenga ad una soluzione positiva. Ove mai, però, questa soluzione positiva non dovesse esserci, noi non possiamo privarci di una possibilità.

La proposta che fa il Governo, dunque, è di rinviare la discussione del disegno di legge, attendere qualche giorno affinché maturi una soluzione possibile e, su tale base, decidere il ritiro del disegno di legge. Il Governo infatti non avrebbe più motivo di insistere sul disegno di legge 319/A se dovesse passare l'articolo 65, e ritengo neanche l'Aula avrebbe motivo di insistere; anzi, il Governo si sente di poter dichiarare sin d'ora che verrebbero meno i presupposti che hanno portato alla presentazione del disegno di legge 319 e che lo ritirerà non appena

avrà avuto certezza dell'esito del percorso dell'articolo 65.

In tal senso, so che alcuni deputati hanno predisposto un ordine del giorno che potrebbe fare diventare ancora più pregnante la volontà dell'Aula; ove mai la parola del Governo non dovesse essere sufficiente rispetto ad un percorso legislativo che è stato avviato, interverrebbe l'ordine del giorno, nei confronti del quale il Governo non ha nulla in contrario.

Pertanto, dichiaro formalmente che, chiuso il capitolo riguardante l'articolo 65 – mi auguro positivamente –, non insisteremo sul disegno di legge 319/A, anzi, procederemo formalmente al suo ritiro.

STANCANELLI. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la proposta del Governo relativamente all'accantonamento del disegno di legge, tuttavia devo esprimere le mie perplessità in considerazione di quanto già detto dall'onorevole Nicolosi. Infatti, da notizie certe si apprende che l'Unione europea ha fatto sapere che non accetterebbe un ordine del giorno, bensì solo la volontà precisa dell'Assemblea di non legiferare in materia, per sbloccare i fondi di cui all'articolo 65 della finanziaria.

Pertanto, poiché ritengo essenziale e socialmente utile fare in modo che i fondi previsti dall'articolo 65 siano effettivamente sbloccati, credo che l'Aula debba, indipendentemente dalle posizioni di maggioranza o di opposizione – perché è un problema tecnico e non un problema politico –, accogliere la pregiudiziale avanzata dall'onorevole Nicolosi, proprio nell'interesse superiore delle categorie destinatarie del provvedimento di cui all'articolo 65.

CINTOLA. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema non è la questione pregiudi-

ziale. Io sono contro la pregiudiziale, sono contro l'intervento del collega Nicolosi e sono contro perché voglio chiarire perché lui è contro: è contro perché c'è uno scontro in atto tra l'assessore e un organo istituzionale dell'Assemblea che la pensa diversamente...

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, non ci sono scontri istituzionali!

CINTOLA. C'è uno scontro; ma perché non dire la verità!

C'è una verità che abbiamo letto sui giornali e che diventa oggetto e soggetto di questa Assemblea per cui ho il desiderio di comprendere e di esplicitare anche il mio pensiero sull'argomento. Con ciò non voglio né polemizzare né altro. Nel momento in cui, però, il Governo presenta il disegno di legge, la Commissione lo esita positivamente, in Aula se ne chiede addirittura il prelievo, e poi, invece, il Governo ne chiede il rinvio della discussione con le motivazioni poc'anzi dette, un collega prestigioso, qual è l'onorevole Nicolosi, propone la questione pregiudiziale e il Governo insiste sul rinvio della discussione e dice - chiaramente e responsabilmente - di fare attenzione perché questo può procurare guasti e danni non indifferenti, di fronte a queste cose che facciamo? Bocchiamo il disegno di legge, ci asteniamo dal considerare se è positivo o se è negativo bocchiarlo?

Io ritengo che il rinvio della discussione sia un fatto di prudenza e anche di salvaguardia di quanto deve essere posto in essere, a meno che le notizie che abbiamo letto sui giornali riguardanti la contesa forte che si è aperta non porti a creare due partiti in Assemblea: il partito dell'assessore Fleres e il partito del Presidente dell'Assemblea il quale la pensa diversamente; infatti, ambedue hanno avuto colloqui con la Unione europea, ambedue si sono interessati in modo solerte del problema, però queste cose in quest'Aula non si possono dire.

Tempo fa ho detto che in questo consesso non si poteva parlare male né di Piro né della mamma; oggi devo devo aggiungere a Piro e alla mamma anche il Presidente dell'Assemblea, il quale non può essere contrastato, altrimenti ci si può preparare ad uscire dall'Aula, a essere espulsi dall'Aula.

Io ritengo che democrazia voglia noi si possa discutere sui fatti reali che sono alla base dell'intervento dell'assessore Fleres e dell'intervento dell'onorevole Nicolosi. L'onorevole Nicolosi la pensa come il Presidente dell'Assemblea, l'assessore Fleres la pensa come scritto sui giornali. C'è questo disegno di legge che deve tagliare la testa all'una o all'altra indicazione: quella della Presidenza dell'Assemblea, che è solerte sui problemi della pesca e non da ora, e quella dell'Assessore competente, il quale responsabilmente dice di fare attenzione, che è meglio rinviare la discussione del disegno di legge piuttosto che non discuterlo, perché sarebbe un guaio nel caso in cui l'Aula dovesse bocchiarlo ora in quanto poi non saprebbe come intervenire.

Per queste ragioni, sono favorevole perché si accantoni il disegno di legge e perché non venga dato corso ad una pregiudiziale che non è fondata su basi concrete.

Presidenza del Vicepresidente Battaglia

PROVENZANO, *presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione.* Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, sono state avviate le procedure di voto e pertanto non è possibile sospendere la seduta.

GRANATA. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, credo sia importante sottolineare che in atto non c'è alcuno scontro, c'è, invece, una visione diversa su come affrontare un nodo particolarmente importante su un tema delicatissimo nei rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana, la sua potestà legislativa e l'Unione europea.

La questione pregiudiziale posta dall'onorevole Nicolosi, ai sensi dell'articolo 101 del Regola-

mento - voglio precisare -, non sta a significare che il disegno di legge di cui si chiede il ritiro decada, ma significa che in questa fase viene ritirato; non significa che scompare nel nulla o che dovrebbe ripetersi l'iter legislativo. Di fatto è una sorta di accantonamento; non voglio fare una sintesi fra le due posizioni, ma ciò esprime la volontà politica del Governo richiestaci in forma sostanzialmente ufficiale dall'Unione europea per potere accedere ai contributi per il fermo biologico fino al 1997. Ritengo che l'accoglimento della questione pregiudiziale, sulla quale mi esprimo favorevolmente, risolva un problema importante, in quanto soddisfa un'esigenza che è stata sollevata in un incontro ufficiale - voglio precisarlo - non in nome di una differenziazione della politica della Regione nel settore, ma della necessità di raggiungere il massimo livello di interlocuzione su un tema così delicato. Il Presidente dell'Assemblea, infatti, nello svolgimento del suo alto compito istituzionale, ha ritenuto di esperire contatti con la Commissaria europea Emma Bonino sul tema che stiamo trattando. Quindi, il mio è un richiamo al senso di responsabilità. Accogliere la pregiudiziale è una di quelle precondizioni che chiede l'Unione europea per procedere al pagamento degli esercizi 1996 e 1997.

Pertanto, credo che non si tratti di uno scontro all'interno della maggioranza, ma di un modo diverso di interpretare ciò che l'Unione europea chiede ed, altresì, di un modo diverso di interpretare i nostri rapporti con essa.

Però voglio sottolineare che l'accoglimento della pregiudiziale, così bene illustrata dall'onorevole Nicolosi, non significa che non avremo alcuna tutela; significa che il disegno di legge è tecnicamente accantonato e può essere "riesumato" - consentitemi questo termine - per essere riportato in Aula.

Ritengo, quindi, che in questa fase dovrebbe prevalere non il senso di responsabilità della maggioranza, ma il senso di responsabilità dell'intero Parlamento per adempiere ad un passaggio che ci è stato richiesto, ed è stato richiesto - questo voglio precisarlo senza aprire alcuna polemica con il Governo (me ne guarderei bene) - in maniera esplicita ad un'alta carica istituzionale di questo Parlamento - cioè al Presidente dell'Assemblea - da parte della Commissione dell'Unione europea.

Il voto favorevole alla pregiudiziale non significa che noi non vogliamo più legiferare in modo autonomo sull'argomento, piuttosto può sgombrare il campo da questo equivoco ed entro mercoledì, che è la data fissata dall'Unione europea, arrivare quindi alla soluzione.

In questo senso ritengo che l'Assemblea debba esprimersi in modo favorevole alla pregiudiziale, la quale costituisce una forma di tutela verso una indicazione autorevolissima, considerata la fonte da cui proviene.

NICOLOSI. Chiedo di parlare per ribadire la proposta della questione pregiudiziale.

CINTOLA. Onorevole Nicolosi, non può farlo. Siamo fuori da qualsiasi forma di legalità, non può chiedere di parlare.

NICOLOSI. Signor Presidente, la cosa strana sa qual è? Che l'onorevole Cintola spesso invoca i lavori d'Aula per risolvere le questioni della Sicilia; quando si tratta di parlare per risolvere le questioni della Sicilia, invece, interrompe i lavori d'Aula. È una cosa stranissima!

PRESIDENTE. Onorevole Nicolosi, ha facoltà di parlare soltanto per precisare le ragioni della sua richiesta.

CINTOLA. Signor Presidente, l'onorevole Nicolosi non può parlare. È un abuso! Allora, dopo dovrà concedere anche a me la parola!

NICOLOSI. Signor Presidente, ribadisco la proposta della questione pregiudiziale. La ribadisco in quanto tende a risolvere un problema che mi è stato sottoposto, questa mattina, dalla marineria di Porticello.

Alla luce di detta sollecitazione circa lo sblocco di quei fondi, mi sono attivato ed ho preso visione del relativo carteggio che richiede la specifica volontà dell'Assemblea di non procedere all'estensione al 1998 dell'intervento per il fermo biologico.

Qualcuno qui ha detto che c'è un partito di questo ed un partito di quello. Io ho grande stima dell'assessore Fleres, così come ho grande stima del presidente Cristaldi, ma tutti sanno che la mia posizione di sostegno al Governo ed alla

maggioranza è in senso strategico. Quindi sbaglia chi mi vuole collocare con l'uno o con l'altro; la questione è diversa.

Ribadisco, pertanto l'importanza della pregiudiziale posta.

CINTOLA. Chiedo di parlare per ribattere a quanto affermato testè dall'onorevole Nicolosi; egli infatti ha preso la parola soltanto per rappresentare le istanze del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura dell'articolo 101 del Regolamento interno: "Prima che abbia inizio la discussione generale un deputato può proporre la questione pregiudiziale, cioè che l'argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, cioè che la discussione o la deliberazione debba rinviarsi.

Iniziata la discussione, la proposta può essere avanzata con domanda sottoscritta da almeno otto deputati, dal Governo o dalla Commissione.

Non può procedersi oltre nella discussione o deliberazione se la domanda non venga respinta dall'Assemblea con votazione per alzata e seduta, dopo che abbiano parlato non più di due oratori contro e due a favore".

Avendo parlato due oratori contro e due a favore, non si può procedere oltre nella discussione se prima l'Assemblea non si sia pronunciata sulla proposta di pregiudiziale.

Onorevoli colleghi, come richiesto poc'anzi dal presidente della Regione, la seduta è sospesa per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 20.25,
è ripresa alle ore 21.40)*

La seduta è ripresa.

Si procede alla votazione della questione pregiudiziale.

CAPODICASA. Dichiaro l'astensione dal voto del Gruppo parlamentare PDS-SE.

PIRO. Dichiaro l'astensione dal voto del Gruppo parlamentare MD - La Rete - AD.

DI MARTINO. Dichiaro l'astensione dal

voto del Gruppo parlamentare Rinnovamento italiano.

MARTINO. Dichiaro l'astensione dal voto del Gruppo parlamentare Rifondazione comunista.

CINTOLA. Dichiaro l'astensione dal voto del Gruppo parlamentare Socialisti siciliani.

SPAGNA. Dichiaro l'astensione dal voto del Gruppo parlamentare Partito popolare italiano.

CRISAFULLI. Io non mi astengo, dichiaro anzi il mio voto contrario.

LO CERTO. Io non mi astengo e dichiaro anch'io il voto contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la questione pregiudiziale.

(Clamori dai banchi di sinistra)

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Si procede alla votazione della questione sospensiva proposta dall'assessore Fleres.

GRANATA. Dichiaro l'astensione dal voto del gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. pongo in votazione la questione sospensiva.

Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(È approvata)

Sull'ordine di lavori

SCALICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli col-

leggi, mi ritrovo in quest'Aula da ieri mattina alle 9.30 e con me tanti altri; però, ciò che abbiamo prodotto da ieri ad oggi credo sia ben poco. Pertanto, chiedo il prelievo del disegno di legge n. 279/A «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie».

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della regione*. Signor Presidente, il risultato della votazione testè svoltasi mi obbliga chiederle il rinvio della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è rinviata a domani, venerdì 20 giugno 1997, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Disposizioni in materia di decadenza dei Comitati regionali di controllo» (449/A);

2) «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie» (279/A) (seguito);

3) «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani» (277/A);

4) «Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A);

5) «Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente 'Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni'» (410 - 342/A);

6) «Assegnazione al Fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano delle somme ex art. 2 legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39» (243/A).

III - Elezione di nove membri per la sezione centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

IV - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 21.50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé